



Camera di Commercio  
Piacenza



PROVINCIA  
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



N° 26 - dicembre 2014

**Piacenz@**  
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

# Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO	Una lettura di sintesi .....	pag. 6
<b>Ciciotti Enrico</b> Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza		
<b>Cunico Cristina</b> Camera di Commercio di Piacenza	Imprese .....	pag. 13
<b>Nicolini Ivana</b> Camera di Commercio di Piacenza	Imprenditoria femminile .....	pag. 16
<b>Silva Vittorio</b> Provincia di Piacenza	Imprese artigiane .....	pag. 17
<b>Varesi Pietro Antonio</b> Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	Imprese cooperative .....	pag. 19
	Osservatorio del commercio .....	pag. 21
	Osservatorio sulla congiuntura .....	pag. 23
COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE		
<b>Bensi Elena</b> Provincia di Piacenza	Lavoro .....	pag. 25
<b>Colnaghi Antonio</b> Provincia di Piacenza	Dati ISTAT sulla forza lavoro .....	pag. 25
<b>Cunico Cristina</b> Camera di Commercio di Piacenza	Iscritti ai centri per l'impiego .....	pag. 27
<b>Girometta Anna</b> Camera di Commercio di Piacenza	Avviamenti al lavoro .....	pag. 28
<b>Palladini Giovanna</b> Provincia di Piacenza	Cassa integrazione, la mobilità .....	pag. 29
<b>Rizzi Paolo</b> Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	Commercio estero .....	pag. 37
<i>Si ringraziano per la collaborazione:</i>	Prezzi .....	pag. 40
ANCITEL	Prezzi prodotti agricoli .....	pag. 40
ARPA della Regione Emilia-Romagna	Prezzi al consumo .....	pag. 42
BANCA D'ITALIA		
CENTRI PER L'IMPIEGO della Provincia di Piacenza	Protesti e fallimenti .....	pag. 45
COMUNE DI PIACENZA Ufficio comunale di statistica	Credito .....	pag. 47
INFOCAMERE (per le banche dati Movimprese, StockView, TradeView)		
INPS		
ISTAT		

*Impaginazione:* STUDIO E TRE, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso  
il 22 dicembre 2014**

# Rapporto Congiunturale

## Una lettura di sintesi (aggiornamento al 22.12.2014)

## LA CONGIUNTURA ECONOMICA

L'indebolimento delle **prospettive di crescita mondiale** è alla base della forte correzione delle quotazioni della maggior parte delle materie prime industriali avvenute nel corso dell'estate, in particolare il prezzo del petrolio (le cui le quotazioni medie sono diminuite del 13% tra giugno e settembre, da 112 a 97,8 dollari a barile, raggiungendo in ottobre livelli minimi intorno a 85 dollari). I principali fattori che influiscono su questo andamento sono da ricercare nel rallentamento della domanda da parte dei paesi emergenti e nella decisione dei paesi produttori di non tagliare la produzione per guadagnare quote di mercato.

In effetti, il rallentamento delle **economie emergenti** è proseguito oltre le aspettative. Al di là della Cina (che sta mantenendo tassi di espansione economica elevati, anche se caratterizzati da ritmi meno impetuosi rispetto agli anni pre-crisi) e di India e Messico (che hanno sì superato la fase di contrazione del 2013 ma solo a seguito di un aumento della spesa pubblica) sono ancora evidenti le difficoltà che caratterizzano Turchia (fase ciclica in forte rallentamento), Brasile (recessione) e Argentina e Russia (stagiazione).

Le minori performance dei paesi emergenti, unitamente alle difficoltà di diversi paesi avanzati, determineranno una riduzione del **volume degli scambi mondiali**. La crescita del commercio internazionale, in deciso rallentamento nel corso dei primi due trimestri dell'anno (rispettivamente +2,9% e +2,5% l'aumento tendenziale dei volumi, in caduta dal 3,9% dell'ultimo trimestre 2013) si attesterà infatti nel 2014 al 3%. Migliori le previsioni per gli anni successivi, +4,4% nel 2015 e +4,8% nel 2016.

Con riferimento ai **paesi avanzati**, i più recenti dati di contabilità nazionale relativi al terzo trimestre 2014 confermano un andamento del ciclo economico a due velocità. Negli **Stati Uniti** la performance è risultata migliore delle previsioni, e l'espansione del Pil è stata corretta verso l'alto (da 0,9 a 1% in termini congiunturali) grazie ad un migliore andamento dei consumi privati e degli investimenti fissi. All'opposto, il **Giappone** è entrato in recessione segnando la seconda contrazione consecutiva del Pil (-0,4% nel terzo trimestre su base congiunturale, dopo il -1,9% nel secondo), guidata da un calo delle scorte e degli investimenti fissi lordi (-0,6%).

*Economia mondiale  
in rallentamento*

*Meno vigoroso il traino  
dei paesi emergenti*

*Bene gli USA...*

*...meno il Giappone*

## Alcuni indicatori macroeconomici. Anni 2013-16. Variazioni percentuali sull'anno precedente (2014-2016: stime)

	2013	2014	2015	2016
Prezzo del Brent (dollari a barile)	108,9	102,9	93,9	98,0
Tasso di cambio euro/dollaro	1,32	1,33	1,24	1,23
Commercio mondiale, solo beni (volume) (a)	2,9	3,0	4,4	4,8
PRODOTTO INTERNO LORDO				
Mondo	3,3	3,3	3,7	4,0
Paesi avanzati	1,4	1,7	2,2	2,3
USA	2,2	2,2	3,1	2,9
Giappone	1,5	0,7	0,9	0,9
Area Euro	-0,4	0,8	1,2	1,5
Paesi emergenti	4,7	4,1	4,4	5,1

(a) media tra importazioni ed esportazioni

Fonte: ISTAT

*Area euro fiacca a causa  
della debolezza di consumi  
e investimenti*

**Nell'area euro**, la crescita economica nel terzo trimestre (+0,2%) è stata assai contenuta, in linea con la tendenza evidenziata nella prima metà dell'anno. Alla generalizzata debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti registrata nel secondo trimestre, ha fatto seguito un ulteriore rallentamento che ha coinvolto anche l'economia tedesca. Per i prossimi mesi, le prospettive per i consumi privati rimangono modeste, dato il permanere

di condizioni negative del mercato del lavoro; analogamente sono previste ulteriori difficoltà alla ripartenza degli investimenti, a causa dell'elevato il costo reale del credito per le imprese e del deterioramento delle prospettive della domanda. Le esportazioni nette forniranno invece un contributo positivo alla crescita, favorite dal deprezzamento dell'euro.



Andamento prezzo del petrolio e cambio dollaro/euro



*L'economia italiana stenta sempre a riprendersi*

In Italia, secondo l'ISTAT, a partire dal secondo trimestre del 2013 l'economia è entrata in una fase di sostanziale stagnazione. Nel consuntivo d'anno 2014 il rallentamento del prodotto interno lordo è previsto pari a -0,3%, a sintesi di un contributo negativo della domanda interna al netto delle scorte (-0,4%) - condizionata dalla brusca caduta degli investimenti (-2,3%) - e di un modesto aumento del contributo della domanda estera netta (+0,1%). La crescita del PIL dovrebbe riprendere nel 2015 (+0,5%) e consolidarsi nel 2016 (+1,0%). Dopo tre anni di riduzione, nel 2014 la spesa delle famiglie segnerà un aumento dello 0,3% in termini reali, in parte per effetto di una riduzione della propensione al risparmio. Nel 2015, si prevede un ulteriore miglioramento dei consumi privati (+0,6%) che proseguirà anche nel 2016 (+0,8%) trainato dalla crescita del reddito disponibile e da un graduale aumento dell'occupazione.

Nel complesso, la spesa privata per consumi sarà sostenuta dall'aumento modesto del

**Previsioni per l'economia italiana (2012-13: dati definitivi; 2014-16: stime)**

	2012	2013	2014	2015	2016
Prodotto Interno Lordo	-2,3	-1,9	-0,3	0,5	1,0
Importazioni di beni e servizi fob	-8,0	-2,7	1,2	2,3	3,3
Esportazioni di beni e servizi fob	2,0	0,6	1,5	2,5	3,2
Domanda interna incluse le scorte	-5,0	-2,9	-0,4	0,4	0,9
Spese delle famiglie residenti	-4,0	-2,8	0,3	0,6	0,8
Spese delle AP e ISP	-1,5	-0,7	-0,2	-0,6	0,0
Investimenti fissi lordi	-7,4	-5,4	-2,3	1,3	1,9
<b>CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL</b>					
Domanda interna (al netto var. delle scorte)	-4,2	-2,9	-0,3	0,5	0,8
Domanda estera netta	2,8	0,9	0,1	0,1	0,1
Variazione delle scorte	-0,9	0,0	-0,1	-0,1	0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	2,8	1,2	0,3	0,7	1,8
Deflatore del prodotto interno lordo	1,6	1,4	0,4	0,6	1,1
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,3	1,4	1,0	0,9	1,0
Unità di lavoro	-1,1	-1,9	-0,2	0,2	0,7
Tasso di disoccupazione	10,7	12,2	12,5	12,4	12,1
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	-0,9	-2,3	2,8	2,9	3,0

Fonte: Istat

reddito disponibile lordo (+0,4% in media d'anno), che beneficerà delle misure di politica di bilancio a sostegno dei redditi più bassi da lavoro dipendente e del lento miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Pur in presenza di una dinamica eccezionalmente bassa dell'inflazione, il potere d'acquisto delle famiglie risulterà sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione raggiungerà nel 2014 il 12,5% per effetto della caduta dell'occupazione (-0,2% in termini di unità di lavoro). La stabilizzazione delle condizioni del mercato del lavoro attesa per i prossimi mesi avrà riflessi sul 2015, quando il tasso di disoccupazione diminuirà lievemente al 12,4% e le unità di lavoro registreranno un contenuto aumento (+0,2%). Il miglioramento del mercato del lavoro proseguirà con più vigore nel 2016 con una discesa del tasso di disoccupazione al 12,1% e una crescita delle unità di lavoro dello 0,7%.

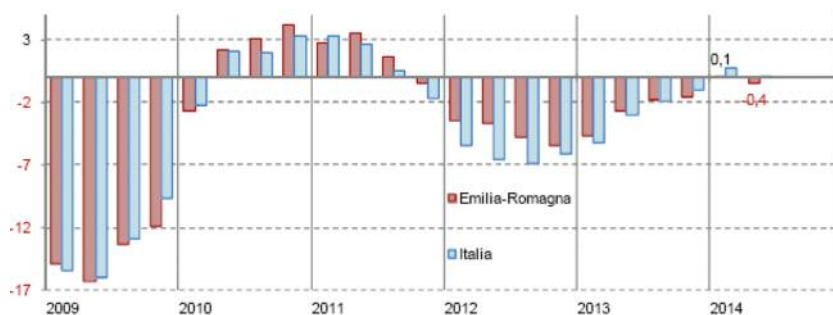
Lo scenario di previsione per il 2015 e 2016 è soggetto comunque a margini di incertezza legati all'evoluzione della domanda internazionale, agli effetti delle politiche monetarie sul tasso di cambio e all'evoluzione delle aspettative degli operatori, influenzate dalla credibilità delle politiche economiche.

*Andrà meglio nel 2015 e 2016?*

*In recupero - anche se ancora negativo - il trend del manifatturiero in Emilia-Romagna...*

In **Emilia-Romagna**, secondo l'ultima indagine campionaria Unioncamere, la produzione in volume delle piccole e medie imprese (fino a 500 dipendenti) appartenenti all'industria in senso stretto è diminuita nel secondo trimestre 2014 dello 0,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,1 per cento in Italia), in misura tuttavia più contenuta rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti.

#### Andamento della produzione industriale delle PMI in Emilia-Romagna e in Italia



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere

*...meno a Piacenza*

A **Piacenza**, secondo la stessa indagine, tale variazione (vedi Tabella) è stata più accentuata, -1,2%. Sono negativi a livello locale anche fatturato ed ordinativi, non solo per il manifatturiero ma anche per l'artigianato.

#### La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna (Variazioni % tendenziali 2°trimestre 2014 - 2°trimestre 2013)

	PIACENZA		EMILIA-ROMAGNA	
	Industria	Artigianato	Industria	Artigianato
Produzione (var.%)	- 1,2	- 3,1	- 0,4	- 2,0
Fatturato (var.%)	- 1,6	- 2,8	- 0,9	- 2,1
Ordinativi (var.%)	- 4,9	- 3,4	- 1,0	- 2,3
Esportazioni (var.%)	+ 0,2	+ 4,0	+ 1,8	+ 2,6

Fonte: Unioncamere – sovracampionamento congiunturale per l'Emilia-Romagna

*Cresce a ritmi elevati nel primo semestre 2014 l'intercambio piacentino con l'estero:*

Dove l'economia piacentina va meglio, come generalmente registriamo, è invece sui mercati esteri. Secondo i dati Istat riferiti al primo semestre 2014 le **esportazioni**, che a livello regionale e nazionale hanno una dinamica positiva ma fiacca (rispettivamente

+4,5% e +1,3%), a Piacenza mostrano un ritmo di crescita di oltre il 12%, il più elevato tra i contesti analizzati. Analoghe considerazioni possono essere espresse per le importazioni provinciali, che aumentano del 12,8%, contro il +5,5% dell'Emilia-Romagna e il -1,7% dell'Italia.

**Il commercio con l'estero - Confronto primo semestre 2014 - primo semestre 2013 (Valori in milioni di euro)**

...export +12%

...import +13%

Primo semestre	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO (E-I)	
	2014	2013	Var.%	2014	2013	Var.%	2014	2013
PROVINCE:								
Piacenza	1.590	1.410	12,8	1.814	1.613	12,4	224	203
Parma	2.389	2.173	9,9	2.897	2.812	3,0	508	639
Pavia	4.598	5.203	-11,6	1.962	2.107	-6,9	-2.636	-3.096
Cremona	1.469	1.394	5,3	1.860	1.718	8,3	391	324
Lodi	2.007	2.076	-3,3	1.128	1.094	3,1	-879	-982
<b>EMILIA ROM.</b>	<b>15.359</b>	<b>14.561</b>	<b>5,5</b>	<b>26.394</b>	<b>25.259</b>	<b>4,5</b>	<b>11.035</b>	<b>10.698</b>
ITALIA	182.661	179.572	-1,7	196.920	194.419	1,3	14.259	14.847

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza e Provincia di Piacenza su dati ISTAT

In particolare, è possibile evidenziare come in questo semestre l'interscambio con l'estero sia stato trainato, in positivo, soprattutto dal settore tessile-abbigliamento (+32% le esportazioni, +43% le importazioni), dal settore alimentare (rispettivamente +19% e +11%), e da quello degli articoli in gomma e materie plastiche, mentre i comparti del metalmeccanico – quelli storicamente più internazionalizzati e importanti – in questa occasione hanno mostrato qualche battuta d'arresto, specialmente i macchinari (export:-4%; import:-20%). A livello geografico, forti incrementi hanno registrato le esportazioni verso la Cina (+68%) e il Regno Unito (+40%), anche se la maggior variazione assoluta dell'export piacentino riguarda sempre il principale mercato di sbocco, cioè la Germania (45 milioni di euro in più, pari a +24%).

Considerando infine la **dinamica dei prezzi**, a Piacenza il primo semestre dell'anno 2014 è stato caratterizzato da un andamento ulteriormente decrescente dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Sempre più vicini alla deflazione

Nel mese di Giugno 2014 la variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) è stata a Piacenza di +0,2% (era +1,2 a giugno 2013 e +3,1% a giugno 2012). Rispetto a questo dato medio, gli aumenti più elevati si sono verificati per i capitoli "Istruzione" (+1,8%), "Trasporti" (+1,7%), "Abitazione, acqua, energia, combustibili" (+1,7%, con punte del 20% in più per raccolta dei rifiuti e fornitura di acqua), "Servizi ricettivi e di ristorazione" (+1,6%).

**Variazioni dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2011-giugno 2014**



Fonte: Comune di Piacenza

*Stock di imprese ancora in calo*

### L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Il prolungarsi dello sfavorevole ciclo economico continua ad avere ripercussioni negative sullo stock delle **imprese attive** registrate presso le Camere di Commercio. A Piacenza nel mese di giugno 2014 si rilevano 27.394 unità, 447 in meno rispetto ad un anno prima, con una diminuzione dell'1,6%. Si tratta della quarta contrazione consecutiva a partire dal 2011. Il tasso di crescita delle **imprese registrate**, al netto di iscrizioni e cessazioni, si attesta, sempre in campo negativo, a - 0,64, dato peggiore tra tutti quelli considerati oltre che di quello medio regionale (- 0,08), anche se allineato al dato della provincia di Parma (- 0,54). A livello settoriale ci sono, rispetto alla fine di giugno 2013, 249 imprese registrate in meno nell'agricoltura, 135 in meno nell'edilizia, 53 in meno nelle attività manifatturiere, 46 in meno nel trasporto e magazzinaggio; solo il settore degli alberghi e ristorazione (+28), le attività dei servizi alle imprese (+14) e quelle della sanità e assistenza sociale (+8) evidenziano un aumento significativo.

### Dinamica anagrafica del registro imprese: Piacenza e province di confronto, primo semestre 2014

PROVINCE:	IMPRESE	CESSAZIONI		DI CUI	SALDO	SALDO ESCLUSE	
	REGISTRATE AL 30/06/2014	ISCRIZIONI	TOTALI	CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
<b>Piacenza</b>	<b>30.465</b>	<b>928</b>	<b>1.190</b>	<b>66</b>	<b>-262</b>	<b>-196</b>	<b>-0,64</b>
Parma	46.442	1.414	1.799	130	-385	-255	-0,54
Cremona	30.254	891	1.031	42	-140	-98	-0,32
Lodi	17.261	603	688	39	-85	-46	-0,26
Pavia	48.699	1.737	1.920	49	-183	-134	-0,27
<b>EMILIA ROM.</b>	<b>465.717</b>	<b>15.900</b>	<b>17.605</b>	<b>1.339</b>	<b>-1.705</b>	<b>-366</b>	<b>-0,08</b>
ITALIA	6.039.837	213.513	225.755	24.772	-12.242	12.530	0,21

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

Anche nel caso delle **imprese artigiane** si rileva a Piacenza un valore negativo del tasso di crescita, pari a - 0,8, che, sebbene più elevato dell'indice complessivo riferito al totale dell'economia appena visto, risulta tuttavia in questo caso inferiore a quelli di Parma, Cremona e Lodi e al dato medio nazionale.

### Dinamica anagrafica delle imprese artigiane: Piacenza e province limitrofe, primo semestre 2014

PROVINCE:	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
	AL 30/06/2014	AL 30/06/2014				
<b>Piacenza</b>	<b>8.655</b>	<b>8.608</b>	<b>309</b>	<b>398</b>	<b>-89</b>	<b>-0,8</b>
Parma	13.382	13.369	448	670	-222	-1,5
Cremona	9.306	9.287	281	413	-132	-1,4
Lodi	5.701	5.658	206	291	-85	-1,4
Pavia	14.980	14.941	601	705	-104	-0,7
<b>EMILIA ROM.</b>	<b>135.766</b>	<b>135.371</b>	<b>5.668</b>	<b>7.010</b>	<b>-1.342</b>	<b>-0,8</b>
ITALIA	1.390.793	1.379.604	51.807	68.782	-16.975	-1,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview

*Recuperano invece  
le imprese straniere*

Dal punto di vista infine della nazionalità dei titolari delle imprese, al 30 giugno 2014 è possibile contare 2.553 **imprenditori individuali stranieri** operanti in provincia di Piacenza, in ripresa (di circa 40 unità) dopo la contrazione registrata nel 2013; l'incidenza di questo tipo di imprese è del 14,5% sul totale delle ditte individuali registrate (15,2% in Emilia-Romagna, 12,6% in Italia).

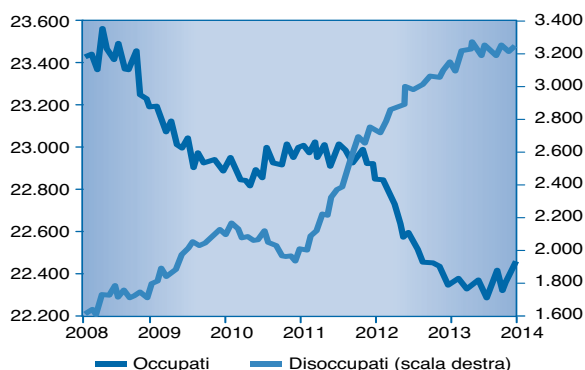


Tasso di disoccupazione al 12,5% in Italia...

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

In Italia, la caduta dell'occupazione che ha caratterizzato il 2012 e il 2013 si è arrestata, ma - rileva l'Istat - la situazione del mercato del lavoro rimane ancora fortemente critica; nonostante il recupero del numero di occupati evidenziato nella seconda parte del 2014, il tasso di disoccupazione, a quota 12,2% nel 2013, è previsto infatti aumentare al 12,5% alla fine di quest'anno (con la componente giovanile al 45% circa).

Occupazione e disoccupazione in Italia, 2008-2014



Fonte: ISTAT (valori in migliaia)

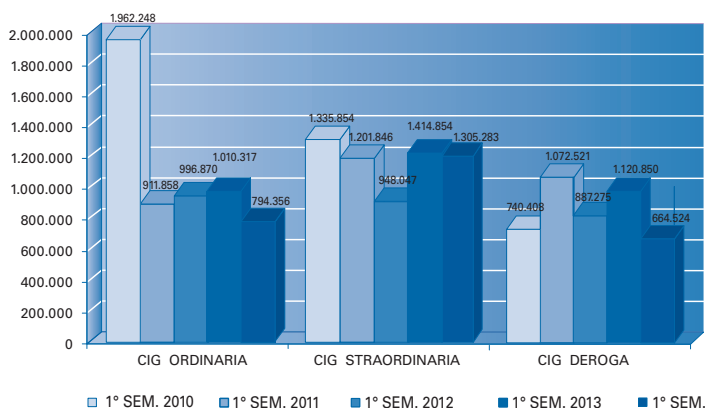
...e all'8,6% in Emilia-Romagna

In Emilia Romagna, nel primo semestre 2014 l'occupazione è mediamente ammontata a circa 1.931.000 persone, vale a dire lo 0,3 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2013, equivalente in termini assoluti a circa 6.000 persone. Nonostante il recupero, la consistenza degli occupati del primo semestre è però apparsa in regione inferiore dell'1,1 per cento rispetto al valore medio del quinquennio 2009-2013. Anche la previsione sulla disoccupazione non è positiva, in quanto destinata a salire nel 2014 al valore record dell'8,6 per cento della forza lavoro.

In calo la Cassa Integrazione...

Per quanto riguarda il contesto provinciale, nei primi sei mesi del 2014 sono state complessivamente autorizzate circa 2.800.000 ore di cassa integrazione, quasi 800mila ore in meno (-22% in termini tendenziali) rispetto al primo semestre del 2013. Se la diminuzione è stata molto significativa per le ore concesse di cassa integrazione in deroga (-41%), meno sostenuto è stato invece il calo delle ore autorizzate per la cassa integrazione straordinaria (-8%) e ordinaria (-21%). L'utilizzo della Cassa integrazione guadagni è apparso quindi a Piacenza (come a livello regionale) in diminuzione.

Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno per tipologia, 2010 - 2014



Fonte:elaborazioni Oss. Mercato del Lavoro della Provincia di Piacenza su dati Inps

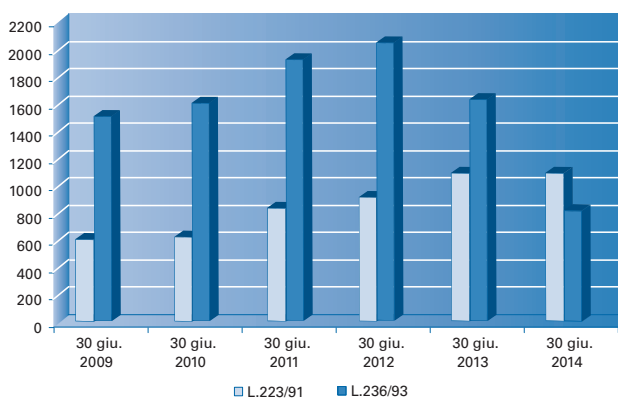
Occorre tuttavia segnalare che tale indicatore è di difficile interpretazione a causa dei frequenti cambiamenti avvenuti nel tempo, rappresentati in primo luogo dall'estensione a settori che ne erano prima esclusi, senza dimenticare l'aspetto dell'insufficienza dei finanziamenti che nel caso delle deroghe può avere avuto effetti calmieranti sulle autorizzazioni.

La distribuzione delle ore complessive di cassa integrazione nei settori economici mostra come sempre il peso significativo dell'industria metalmeccanica, che nel periodo gennaio-giugno 2014 ha avuto oltre 1 milione di ore autorizzate, il 38% del totale, ma in diminuzione del 25% rispetto all'anno precedente. Altri settori che hanno mostrato un'elevata incidenza nel ricorso alla CIG sono l'edilizia, l'industria della trasformazione di minerali non metalliferi, il commercio e il comparto tessile.

Con riferimento invece alle liste di mobilità, al 30 giugno 2014 risultano presenti 1.880 lavoratori. Si tratta nella maggioranza dei casi di persone licenziate in base alla Legge 223/91 (1.096 lavoratori, il 58% del totale). Rispetto allo stock rilevato al 30 giugno 2013 si osserva una riduzione significativa nel numero di lavoratori presenti nelle liste (846 unità, -31%), per effetto della mancata iscrizione, a partire dal 2013, dei licenziati da imprese al di sotto dei 15 addetti (mobilità individuale ex L.236/93). Tale diminuzione è legata all'interruzione della norma (art. 4 comma 1 della L.236/93) che prevede la possibilità, per le imprese che non rientrano nell'ambito di applicazione della L.223/91, di utilizzare lo strumento della mobilità per i propri lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti.

*...e gli iscritti nelle liste di mobilità...*

#### Provincia di Piacenza: stock di iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento, evoluzione 30.6.2009-30.6.2014



Fonte:elaborazioni Oss. Mercato del Lavoro della Provincia di Piacenza su dati Inps



## Imprese

Le imprese iscritte al Registro Imprese della provincia di Piacenza alla fine del primo semestre 2014 sono 30.465, con una riduzione di 474 realtà imprenditoriali rispetto al dato registrato nel giugno 2013. La variazione tendenziale, pari a -1,5%, risulta ancora una volta di segno negativo e questo accade ormai ininterrottamente dal 2010. Le dinamiche anagrafiche dei primi sei mesi dell'anno evidenziano 928 iscrizioni di nuove im-

prese a Piacenza, a fronte di 1.190 cessazioni, con un saldo negativo pari a -262 unità. Anche escludendo dal conteggio le 66 cessazioni effettuate d'ufficio su disposizione delle autorità competenti, il saldo resta negativo e si riduce a -196 unità. Lo stock delle imprese attive si attesta a quota 27.394, erano 27.841 nel giugno 2013, evidenziando una riduzione di 447 unità (percentualmente pari a -1,6%). La suddivisione delle im-

### Provincia di Piacenza: imprese attive per forma giuridica, primo semestre 2013 e primo semestre 2014

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
N° imprese al 30/06/2013	27.841	17.652	4.437	5.234	518
N° imprese al 30/06/2014	27.394	17.244	4.512	5.140	498
Variazioni %	-1,61	-2,31	1,69	-1,80	-3,86
Struttura % al giugno 2013	100,00	63,40	15,94	18,80	1,86
Struttura % al giugno 2014	100,00	62,95	16,47	18,76	1,82

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese registrate a giugno 2013 e giugno 2014 e variazioni

SEZIONI ATECO2007:	IMPRESE REGISTRATE		VARIAZIONI 2013/2014	
	GIUGNO 2013	GIUGNO 2014	ASSOLUTE	PERCENTUALI
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	5.654	5.405	-249	-4,40
B Estrazione di minerali da cave e miniere	29	29	0	0,00
C Attività manifatturiere	3.061	3.008	-53	-1,73
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	42	48	6	14,29
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	59	56	-3	-5,08
F Costruzioni	5.329	5.194	-135	-2,53
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	6.898	6.885	-13	-0,19
H Trasporto e magazzinaggio	1.160	1.114	-46	-3,97
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.112	2.140	28	1,33
J Servizi di informazione e comunicazione	612	603	-9	-1,47
K Attività finanziarie e assicurative	560	566	6	1,07
L Attività immobiliari	1.259	1.254	-5	-0,40
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	850	855	5	0,59
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	545	559	14	2,57
P Istruzione	113	116	3	2,65
Q Sanità e assistenza sociale	131	139	8	6,11
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	362	352	-10	-2,76
S Altre attività di servizi	1.243	1.243	0	0,00
X Imprese non classificate	920	899	-21	-2,28
<b>TOTALE</b>	<b>30.939</b>	<b>30.465</b>	<b>-474</b>	<b>-1,53</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Dinamica anagrafica del registro imprese: Piacenza e province di confronto, primo semestre 2014

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 30/06/2014	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
Piacenza	30.465	928	1.190	66	-262	-196	-0,64
Parma	46.442	1.414	1.799	130	-385	-255	-0,54
Cremona	30.254	891	1.031	42	-140	-98	-0,32
Lodi	17.261	603	688	39	-85	-46	-0,26
Pavia	48.699	1.737	1.920	49	-183	-134	-0,27
EMILIA ROMAGNA	465.717	15.900	17.605	1.339	-1.705	-366	-0,08
ITALIA	6.039.837	213.513	225.755	24.772	-12.242	12.530	0,21

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese



prese per classe di forma giuridica conferma le dinamiche che si sono già verificate negli ultimi anni, ovvero una progressiva contrazione delle Imprese Individuali (-2,3%), passate da 17.652 a 17.244, alla quale si contrappone una piccola ma costante crescita delle Società di Capitale, passate da 4.437 a 4.512 (+1,7%). Sono l'Agricoltura e le Costruzioni i settori che hanno perso più imprese nell'ultimo anno, con una riduzione di 249 unità per il settore primario e di 135 per il comparto dell'edilizia. Anche nel settore Manifatturiero si riscontra una contrazione significativa del numero delle realtà imprenditoriali registrate (-53) e lo stesso accade nel Trasporto e noleggio con una riduzione di 46 imprese. Come di consueto osserviamo gli andamenti registrati nelle province limitrofe per capire quali sono le tendenze in atto anche al di fuori della nostra realtà. I saldi anagrafici, ovvero la differenza fra iscrizioni e cessazioni, risultano negativi in tutte le altre aree di confronto, anche escludendo dal conteggio le cessazioni d'ufficio e conseguentemente sono negativi tutti i tassi di crescita. Solo per il dato nazionale, al netto delle cessazioni effettuate d'ufficio,

si riscontra un piccolo saldo positivo. La consistenza delle unità locali registrate al 30 giugno 2014 è pari a 37.146 realtà, delle quali 30.465 sono sede di impresa, 3.882 sono unità locali che fanno capo ad imprese aventi sede nella provincia di Piacenza e 2.799 sono invece unità locali la cui sede legale è ubicata in altra provincia. E proprio questo ultimo nucleo risulta accresciuto di 68 unità, in controtendenza rispetto agli altri aggregati che riscontrano una riduzione rispetto al dato del giugno 2013. Risulta di nuovo in crescita il numero delle imprese straniere, ovvero le imprese nelle quali la percentuale di partecipazione di soggetti nati in paesi diversi dall'Italia è superiore al 50%. Alla fine del primo semestre 2014 se ne contano 3.043 (a giugno 2013 erano 2.988) che costituiscono il 10% del totale delle imprese registrate a Piacenza. La dinamica anagrafica evidenzia 189 iscrizioni e 162 cessazioni, con un saldo positivo di 27 unità. E' sempre nel settore delle costruzioni che si concentra la quota maggiore di queste imprese, con 1.492 unità, ma il saldo fra iscrizioni e cessazioni per questo comparto risulta negativo per 22 unità. Altri settori dove si

#### Provincia di Piacenza: unità locali divise per tipologia, giugno 2014

	SEDE DI IMPRESA	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN PROV. DI PC	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN ALTRA PROVINCIA	TOTALE UNITÀ LOCALI
<b>SEZIONI ATECO2007:</b>				
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.405	170	116	5.691
B Estrazione di minerali da cave e miniere	29	22	9	60
C Attività manifatturiere	3.008	576	372	3.956
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	48	47	84	179
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	56	21	12	89
F Costruzioni	5.194	349	127	5.670
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	6.885	1.220	844	8.949
H Trasporto e magazzinaggio	1.114	265	311	1.690
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.140	352	107	2.599
J Servizi di informazione e comunicazione	603	88	71	762
K Attività finanziarie e assicurative	566	120	225	911
L Attività immobiliari	1.254	89	50	1.393
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	855	153	142	1.150
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	559	83	112	754
P Istruzione	116	37	21	174
Q Sanità e assistenza sociale	139	45	32	216
R Attività artist., sportive, di intratt. e divertim.	352	62	62	476
S Altre attività di servizi	1.243	107	32	1.382
X Imprese non classificate	899	76	70	1.045
<b>TOTALE</b>	<b>30.465</b>	<b>3.882</b>	<b>2.799</b>	<b>37.146</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

#### Consistenza e dinamica anagrafica delle imprese straniere nel Registro Imprese, Piacenza e confronti territoriali, 1° Semestre 2014

	IMPRESE STRANIERE AL 30 GIUGNO 2014	DINAMICA 1° SEMESTRE 2014			% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE IMPRESE
		ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	
<b>SEZIONI ATECO 2007:</b>					
Piacenza	3.043	189	162	27	10,0
Parma	4.571	254	225	29	9,8
Cremona	2.950	162	142	20	9,8
Lodi	1.900	105	103	2	11,0
Pavia	4.555	348	239	109	9,4
EMILIA ROMAGNA	46.534	3.364	2.622	742	10,0
ITALIA	508.886	35.648	24.295	11.353	8,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



## IMPRESE E PRODUZIONE

### Provincia di Piacenza: imprenditori individuali per Paese di provenienza, giugno 2014

	PAESE DI PROVENIENZA	NUMERO	% SUL TOTALE
1	Albania	413	16,18
2	Marocco	317	12,42
3	Macedonia	276	10,81
4	Romania	215	8,42
5	Bosnia ed Erzegovina	153	5,99
6	Cina	130	5,09
7	Tunisia	124	4,86
8	Serbia e Montenegro	100	3,92
9	Francia	62	2,43
10	Ecuador	62	2,43
	Altri paesi	701	27,46
	<b>TOTALE</b>	<b>2.553</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

riscontrano numerose imprese straniere sono il Commercio con 585 unità, i Servizi di alloggio e ristorazione con 213 e le Attività manifatturiere con 151. Osservando le dinamiche in atto nelle aree di confronto, si rilevano ovunque tendenze positive e una crescente presenza di imprese straniere all'interno del tessuto economico. A Lodi si registra la più consistente incidenza percentuale, con una quota pari all'11% del totale, seguita da Piacenza e dall'Emilia Romagna con il 10%, mentre a livello nazionale il valore risulta pari a 8,4%.

Le imprese straniere sono ancora prevalentemente costituite nella forma di impresa individuale (a Piacenza se ne contano 2.553) mentre sono 227 le società di capitali e 206 le società di persone. La quota di imprese individuali con titolare straniero nella nostra provincia raggiunge il 14,5% dell'insieme delle Imprese Individuali, mentre nei territori di confronto è ancora Lodi a registrare la percentuale più elevata, pari al 16,6%, seguita da Parma con il 15,5% e dalla Regione Emilia Romagna con 15,2%. Sono 2.103 gli imprenditori individuali stranieri che provengono da Paesi extra-comunitari, mentre 450 sono nati in Paesi facenti parte dell'Unione Europea. L'Albania è il Paese che conta il numero più consistente di imprenditori (413

soggetti) che costituiscono il 16,2% del totale. Seguono il Marocco (con 317 soggetti) e la Macedonia (con 276). Le imprenditrici individuali straniere sono 448 e la Cina è il primo paese di provenienza (con 67 soggetti), seguito dalla Romania (con 48 unità) e dal Marocco (con 30 unità).

### Provincia di Piacenza: Consistenza e movimentazione anagrafica delle imprese straniere, giugno 2014

SEZIONI ATECO 2007:	IMPRESE STRANIERE AL 30 GIUGNO 2014	DINAMICA 1° SEMESTRE 2014			% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE IMPRESE
		ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	73	0	4	-4	1,4
C Attività manifatturiere	151	7	5	2	5,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	0	1	-1	1,8
F Costruzioni	1.492	61	83	-22	28,7
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	585	29	25	4	8,5
H Trasporto e magazzinaggio	92	0	13	-13	8,3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	213	12	9	3	10,0
J Servizi di informazione e comunicazione	30	2	0	2	5,0
K Attività finanziarie e assicurative	17	1	2	-1	3,0
L Attività immobiliari	20	0	1	-1	1,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	25	1	1	0	2,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	88	8	7	1	15,7
P Istruzione	6	0	0	0	5,2
Q Sanità e assistenza sociale	10	2	1	1	7,2
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	18	0	0	0	5,1
S Altre attività di servizi	94	8	5	3	7,6
X Imprese non classificate	128	58	5	53	14,2
<b>TOTALE</b>	<b>3.043</b>	<b>189</b>	<b>162</b>	<b>27</b>	<b>10,0</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Imprenditori individuali stranieri per provenienza, provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2014

PROVINCE:	PAESI COMUNITARI	PAESI EXTRA COMUNITARI	ITALIA	TOTALE*	% STRANIERI
Piacenza	450	2.103	15.056	17.615	14,5
Parma	630	3.112	20.445	24.191	15,5
Cremona	751	1.741	14.338	16.832	14,8
Lodi	394	1.160	7.810	9.369	16,6
Pavia	1.139	2.735	25.867	29.742	13,0
Emilia Romagna	6.746	30.424	207.407	244.618	15,2
ITALIA	85.134	325.210	2.845.906	3.265.511	12,6

\*Il Totale include le unità non classificate Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

## Imprenditoria femminile

Nel corso del primo semestre del 2014 le imprese femminili piacentine hanno registrato una dinamica anagrafica negativa, determinata da 250 iscrizioni a fronte di 312 cessazioni con un saldo negativo pari a -62 unità. Le realtà imprenditoriali a conduzione femminile presenti nel Registro Imprese sono risultate 6.485 e rappresentano una quota pari al 21,3% del totale delle imprese registrate. Se poniamo a confronto i

dati di consistenza attuali con quelli rilevati lo scorso anno osserviamo una significativa contrazione del numero di "imprese rosa" (-474 unità), che si manifesta soprattutto nei settori delle Costruzioni (-85 unità), dell'Agricoltura (-68 unità) e del Commercio (-52 unità). Se osserviamo quanto accaduto nei territori di confronto riscontriamo tendenze tutte negative e la provincia di Lodi accusa la riduzione più "pesante", per-

### Provincia di Piacenza: imprese femminili per settore di attività, giugno 2013 - giugno 2014 e variazioni

	GIUGNO 2013	GIUGNO 2014	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONI % 2013/2014
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ:</b>				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.397	1.329	-68	-4,9
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	3	0	0,0
C Attività manifatturiere	457	379	-78	-17,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	7	6	-1	-14,3
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	8	10	2	25,0
F Costruzioni	310	225	-85	-27,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.	1.830	1.778	-52	-2,8
H Trasporto e magazzinaggio	105	81	-24	-22,9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	745	758	13	1,7
J Servizi di informazione e comunicazione	176	142	-34	-19,3
K Attività finanziarie e assicurative	150	138	-12	-8,0
L Attività immobiliari	267	226	-41	-15,4
M Attività professionali, scientifiche, tecniche	180	150	-30	-16,7
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	186	183	-3	-1,6
P Istruzione	38	40	2	5,3
Q Sanità e assistenza sociale	40	40	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, intratten.	92	94	2	2,2
S Altre attività di servizi	715	742	27	3,8
X Imprese non classificate	193	161	-32	-16,6
<b>TOTALE</b>	<b>6.899</b>	<b>6.485</b>	<b>-414</b>	<b>-6,0</b>

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview

### Provincia di Piacenza: imprese femminili per settore di attività e forma giuridica, giugno 2014

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
<b>SEZIONI ATECO2007</b>					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	25	97	1.200	7	1.329
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0	0	0	3
C Attività manifatturiere	114	64	192	9	379
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	4	1	6
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	4	0	6	0	10
F Costruzioni	109	32	79	5	225
G Commercio all'ingrosso e dettaglio; ripar.	205	259	1.311	3	1.778
H Trasporto e magazzinaggio	36	12	24	9	81
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	54	205	495	4	758
J Servizi di informazione e comunicazione	45	34	58	5	142
K Attività finanziarie e assicurative	8	6	124	0	138
L Attività immobiliari	104	77	44	1	226
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	48	22	70	10	150
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	32	18	122	11	183
P Istruzione	11	5	15	9	40
Q Sanità e assistenza sociale	10	8	9	13	40
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	19	12	36	27	94
S Altre attività di servizi	14	98	623	7	742
X Imprese non classificate	66	19	67	9	161
<b>TOTALE</b>	<b>908</b>	<b>968</b>	<b>4.479</b>	<b>130</b>	<b>6.485</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



## IMPRESE E PRODUZIONE

tualmente pari al -12,1% , cui fa seguito il dato nazionale che ha registrato una diminuzione del -9,4%. Le imprese femminili piacentine costituiscono il 21,3% del totale delle imprese registrate, mentre nelle province di Parma e Cremona riscontriamo incidenze con percentuali di poco inferiori al 20%. Le quote più consistenti si riscontrano in ambito nazionale e in

provincia di Pavia con un peso del 21,4%, mentre a Lodi si registra la quota più esigua (17,9%). Se ci soffermiamo sull'articolazione delle imprese femminili per forma giuridica, riscontriamo che oltre il 69% di questo insieme è costituito in forma di impresa individuale, mentre il 16, % è rappresentato da società di persone ed il 14% da società di capitale.

### Imprese femminili, Piacenza e territori di confronto, giugno 2013 e giugno 2014

PROVINCE:	GIUGNO 2013	GIUGNO 2014	VARIAZIONE PERCENTUALE 2013/2014	% IMPRESE FEMMINILI SUL TOTALE IMPRESE
Piacenza	6.899	6.485	-6,0	21,3
Parma	9.547	8.990	-5,8	19,4
Cremona	6.281	5.921	-5,7	19,6
Lodi	3.523	3.097	-12,1	17,9
Pavia	11.206	10.428	-6,9	21,4
EMILIA ROMAGNA	98.301	92.726	-5,7	19,9
ITALIA	1.429.880	1.294.880	-9,4	21,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

### Imprese artigiane

Le imprese artigiane iscritte nel Registro Imprese di Piacenza al 30 giugno 2014 sono 8.655, delle quali 8.608 risultano attive. Le dinamiche anagrafiche relative al primo semestre del 2014 evidenziano ancora una volta un saldo di segno negativo, anche se meno "pesante" di quanto avevamo riscontrato nei periodi precedenti. Nell'arco temporale in esame, infatti, si sono registrate 309 iscrizioni di nuove imprese artigiane, a fronte di 398 cessazioni ed il saldo è risultato negativo per 89 unità, mentre nel primo semestre del 2013 il saldo era risultato negativo per 182 unità. Osservando la distribuzione nei vari settori di attività riscontriamo che è di nuovo il comparto delle costruzioni ad aver subito la più consistente "emorragia" di imprese, accusando una perdita di 59 realtà imprenditoriali, determinata da 134 iscrizioni a fronte di 193 cessazioni. Negative anche le dinamiche registrate dal comparto Manifatturiero e dai Trasporti. All'interno del nucleo delle imprese artigiane attive si riduce di 174 unità il numero delle imprese individuali rispetto al dato di consistenza del giugno 2013 ed il peso percentuale di questa forma giuridica si attesta a quota 77,86%. Risultano ancora in calo anche le società di persone che accusano una riduzione di 47 unità, mentre le società di capitale fanno registrare un ulteriore piccolo aumento, con 16 unità in più rispetto allo scorso

anno. Anche nei territori di confronto la movimentazione anagrafica evidenzia dinamiche tutte negative e i tassi di crescita risultano più pesanti per le province di Parma (-1,5%) e per Cremona e Lodi (-1,4%). Se osserviamo i dati relativi alle imprese artigiane di Piacenza in serie storica, possiamo rilevare che dalla fine del 2009 si è verificata una sistematica e progressiva riduzione del loro numero e dalle 9.341 realtà artigiane registrate nel dicembre 2009 si è arrivati alle attuali 8.655, con la "chiusura" di quasi 700 imprese. L'incidenza delle imprese artigiane all'interno del Registro Imprese a Piacenza è pari al 28,4% delle imprese registrate, ma per alcuni settori la componente di imprese artigiane risulta molto elevata, fra questi: le Altre attività di servizi (84,8%), le Costruzioni (75,8%), i Trasporti (64,2%) e le Attività manifatturiere (57,1%).

I dati statistici riferiti alle persone che rivestono cariche nel comparto degli artigiani evidenziano la presenza di 11.142 soggetti registrati, con una forte concentrazione nei settori delle Costruzioni (4.603) e delle Attività manifatturiere (2.577). La componente maschile risulta largamente prevalente ed è costituita da quasi 9.000 soggetti, mentre le femmine -con 2.147 titolari di carica- rappresentano poco più del 19% del totale.

### Provincia di Piacenza: imprese artigiane attive per forma giuridica, primo semestre 2013 e primo semestre 2014

	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME
SEZIONI ATECO 2007:							
Imprese al 30/06/2013	8.812	333	1.583	6.876	14	2	4
Imprese al 30/06/2014	8.608	349	1.536	6.702	15	2	4
Variazioni %	-2,32	4,80	-2,97	-2,53	7,14	0,00	0,00
Struttura % Giu-2013	100,00	3,78	17,96	78,03	0,16	0,02	0,05
Struttura % Giu-2014	100,00	3,96	17,84	77,86	0,17	0,02	0,05

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

## Provincia di Piacenza: dinamica anagrafica imprese artigiane per settore di attività economica, primo semestre 2014

SEZIONI ATECO 2007:	IMPRESE ARTIGIANE AL 30 GIUGNO 2014		DINAMICA 1°SEMESTRE 2014		
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
A Agricoltura, silvicoltura pesca	116	116	3	8	-5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	8	8	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.717	1.696	55	74	-19
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	1	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	17	17	0	1	-1
F Costruzioni	3.938	3.930	134	193	-59
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione	469	468	16	19	-3
H Trasporto e magazzinaggio	715	701	18	30	-12
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	206	205	18	17	1
J Servizi di informazione e comunicazione	44	44	1	2	-1
L Attività immobiliari	3	3	0	3	-3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	115	114	4	3	1
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	194	194	16	14	2
P Istruzione	16	16	0	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	2	2	0	1	-1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	29	29	3	3	0
S Altre attività di servizi	1.054	1.053	36	30	6
X Imprese non classificate	11	11	5	0	5
<b>TOTALE</b>	<b>8.655</b>	<b>8.608</b>	<b>309</b>	<b>398</b>	<b>-89</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

## Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2014

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE AL 30/06/2014		DINAMICA ANAGRAFICA 1° SEMESTRE 2014			
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA*
Piacenza	8.655	8.608	309	398	-89	-0,8
Parma	13.382	13.369	448	670	-222	-1,5
Cremona	9.306	9.287	281	413	-132	-1,4
Lodi	5.701	5.658	206	291	-85	-1,4
Pavia	14.980	14.941	601	705	-104	-0,7
Emilia Romagna	135.766	135.371	5.668	7.010	-1.342	-0,8
ITALIA	1.390.793	1.379.604	51.807	68.782	-16.975	-1,0

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

## Provincia di Piacenza: imprese registrate ed artigiane registrate per settore di attività, giugno 2014

SEZIONI ATECO 2007:	TOTALE IMPRESE REGISTRATE	DI CUI: IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE	% IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE IMPRESE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.405	116	2,15
B Estrazione di minerali da cave e miniere	29	8	27,59
C Attività manifatturiere	3.008	1.717	57,08
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	48	1	2,08
E Fornitura acqua; reti fognarie, gest. rifiuti	56	17	30,36
F Costruzioni	5.194	3.938	75,82
G Commercio ingrosso-dettaglio; rip. auto	6.885	469	6,81
H Trasporto e magazzinaggio	1.114	715	64,18
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.140	206	9,63
J Servizi di informazione e comunicazione	603	44	7,30
K Attività finanziarie e assicurative	566	0	0,00
L Attività immobiliari	1.254	3	0,24
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	855	115	13,45
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi imprese	559	194	34,70
P Istruzione	116	16	13,79
Q Sanità e assistenza sociale	139	2	1,44
R Attività artistiche, sportive, di intrattenim.	352	29	8,24
S Altre attività di servizi	1.243	1.054	84,79
X Imprese non classificate	899	11	1,22
<b>TOTALE</b>	<b>30.465</b>	<b>8.655</b>	<b>28,41</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - StockView





Provincia di Piacenza: Titolari\* di carica nelle imprese artigiane per sesso, giugno 2014

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% FEMMINE SUL TOTALE
SEZIONI ATECO 2007:				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	142	10	152	6,6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	10	3	13	23,1
C Attività manifatturiere	1.986	591	2.577	22,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0	1	1	100,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	16	6	22	27,3
F Costruzioni	4.411	192	4.603	4,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.	670	103	773	13,3
H Trasporto e magazzinaggio	812	104	916	11,4
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	166	129	295	43,7
J Servizi di informazione e comunicazione	42	20	62	32,3
L Attività immobiliari	3	2	5	40,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	121	41	162	25,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	130	108	238	45,4
P Istruzione	20	10	30	33,3
Q Sanità e assistenza sociale	2	0	2	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	16	18	34	52,9
S Altre attività di servizi	448	809	1.257	64,4
<b>TOTALE **</b>	<b>8.995</b>	<b>2.147</b>	<b>11.142</b>	<b>19,3</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - StockView

\* Titolari, soci, amministratori, altre cariche

\*\* Il totale comprende anche le posizioni non classificate

Imprese cooperative

Alla fine del primo semestre 2014 le imprese cooperative presenti nel Registro delle imprese di Piacenza sono 528, delle quali 306 risultano attive. I dati relativi alla dinamica anagrafica del semestre evidenziano che sono state registrate 7 iscrizioni a fronte di 43 cessazioni, di cui ben 38 sono state effettuate d'ufficio su disposizione dell'autorità

competente. Anche nelle province con le quali siamo soliti confrontarci si riscontrano dinamiche molto simili a quelle registrate nella nostra realtà, con un numero molto limitato di nuove iscrizioni e di cessazioni effettive, mentre sono piuttosto consistenti le cessazioni effettuate d'ufficio. Per effetto di queste disposizioni si è determinata una significa-

Provincia di Piacenza, dinamica anagrafica delle imprese cooperative per settori di attività economica, 1° Semestre 2014

	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
SEZIONI ATECO 2007:					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	44	30	0	1	1
C Attività manifatturiere	45	29	0	0	0
D Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	2	1	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	3	3	0	0	0
F Costruzioni	62	32	0	4	4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. auto ...	30	17	1	1	0
H Trasporto e magazzinaggio	66	48	1	6	5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15	9	0	1	1
J Servizi di informazione e comunicazione	14	12	0	1	1
K Attività finanziarie e assicurative	2	2	0	0	0
L Attività immobiliari	8	6	0	1	1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	27	16	0	1	1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	49	38	0	7	6
P Istruzione	16	11	0	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	33	28	1	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divert.	69	17	0	14	13
S Altre attività di servizi	9	7	0	0	0
X Imprese non classificate	34	0	4	6	5
<b>TOTALE</b>	<b>528</b>	<b>306</b>	<b>7</b>	<b>43</b>	<b>38</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

tiva riduzione del numero di unità che si trovavano da tempo in fase di liquidazione o erano interessate da procedure concorsuali e conseguentemente si è verificato un piccolo incremento del rapporto fra le cooperative attive ed il numero totale di quelle iscritte.

A Piacenza questo rapporto si è attestato al 58% , mentre lo scorso anno era pari al 55,8%. I settori nei quali si concentrano maggiormente le imprese cooperative sono quelli del Trasporto e magazzinaggio (48 realtà attive), il Noleggio e servizi alle imprese (38), le Costruzioni (32) e l'Agricoltura (30).

### Cooperative registrate ed attive, Piacenza e confronti territoriali, giugno 2014

	ATTIVE	REGISTRATE	INCIDENZA %
PROVINCE:			
Piacenza	528	306	58,0
Parma	857	570	66,5
Cremona	475	320	67,4
Lodi	389	221	56,8
Pavia	668	462	69,2
EMILIA ROMAGNA	7.450	5.206	69,9
ITALIA	142.041	77.954	54,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Provincia di Piacenza: cooperative registrate per settori e status, giugno 2014

	ATTIVE	INATTIVE	PROCEDURE CONCORSUALI	SCIoglimento O LIQUIDAZIONE	TOTALE COOPERATIVE
SEZIONI ATECO 2007:					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	30	2	1	11	44
C Attività manifatturiere	29	2	5	9	45
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	0	1	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	3	0	0	0	3
F Costruzioni	32	2	6	22	62
G Commercio ingrosso e al dettaglio; riparaz. auto	17	1	4	8	30
H Trasporto e magazzinaggio	48	1	5	12	66
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9	1	0	5	15
J Servizi di informazione e comunicazione	12	0	1	1	14
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2
L Attività immobiliari	6	1	0	1	8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	1	2	8	27
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	38	0	3	8	49
P Istruzione	11	1	1	3	16
Q Sanità e assistenza sociale	28	1	2	2	33
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertim.	17	3	3	46	69
S Altre attività di servizi	7	0	0	2	9
X Imprese non classificate	0	29	0	5	34
<b>TOTALE</b>	<b>306</b>	<b>45</b>	<b>33</b>	<b>144</b>	<b>528</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

### Provincia di Piacenza: cooperative attive per settori e forma giuridica, giugno 2014

	COOP. SOCIALE	PICCOLA SOCIETA' COOP. ARL	SOCIETA' COOP.	SOCIETA' COOP. ARL	ALTRE SOC. COOP. CONSORT.	TOTALE COOP. ATTIVE
SETTORE DI ATTIVITA':						
A Agricoltura, silvicoltura pesca	3	1	20	6	0	30
C Attività manifatturiere	2	0	21	6	0	29
D Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	0	0	1	0	0	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	0	0	2	0	3
F Costruzioni	0	0	27	5	0	32
G Commercio all'ingrosso,al dettaglio e riparaz. auto	0	0	13	4	0	17
H Trasporto e magazzinaggio	1	0	42	4	1	48
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	0	0	8	1	0	9
J Servizi di informazione e comunicazione	0	0	7	4	1	12
K Attività finanziarie e assicurative	0	0	2	0	0	2
L Attività immobiliari	0	0	6	0	0	6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0	12	4	0	16
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	2	0	27	8	1	38
P Istruzione	2	0	8	1	0	11
Q Sanità e assistenza sociale	6	0	14	8	0	28
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	0	0	15	2	0	17
S Altre attività di servizi	1	0	6	0	0	7
X Imprese non classificate	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>18</b>	<b>1</b>	<b>229</b>	<b>55</b>	<b>3</b>	<b>306</b>

Fonte:elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere



**Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2014**

	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	CESSAZIONI D'UFFICIO
PROVINCE:					
Piacenza	528	306	7	43	38
Parma	827	589	17	56	44
Cremona	475	320	15	47	35
Lodi	389	221	12	38	27
Pavia	668	462	23	71	0
EMILIA ROMAGNA	7.451	5.207	208	515	393
ITALIA	142.050	77.958	4.135	8.593	5.973

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

**Osservatorio del commercio**

Gli esercizi commerciali in sede fissa registrati al 30 giugno 2014 nella banca dati Trade View sono 5.017 e di questi 2.149 sono ubicati nel comune capoluogo. Il dato di stock evidenzia una piccolissima riduzione di 15 unità rispetto al dato rilevato lo scorso anno. Osservando la suddivisione per settore merceologico si riscontra che sono in calo gli esercizi appartenenti al gruppo "Non Alimentare" che perde 55 unità (pari al -2,6%), mentre gli altri gruppi fanno segnare modesti incrementi di consistenza. Anche le province limitrofe di Parma, Cremona, Lodi ed il dato relativo all'ambito nazionale hanno registrato dinamiche molto simili a quella locale, con esigue riduzioni di consistenza della rete commerciale in sede fissa. Solo la provincia di Pavia e il dato complessivo della Regione Emilia Romagna hanno evidenziato un trend in leggera crescita con un incremento rispettivamente di 36 e 148 unità.

La forma giuridica più diffusa fra le imprese che gestiscono attività commerciali in sede fissa continua ad essere l'impresa individuale, ovvero la forma più semplice per avviare un'attività imprenditoriale. A Piacenza sono 2.658 gli imprenditori individuali del settore e rappresentano il 53% del totale, ci sono poi 1.317 società di persone (pari al 26,3%) e 972 società di capitali (pari al 19,4%).

Passando all'osservazione dei dati relativi alle attività commerciali non in sede fissa, rileviamo che alla fine del primo semestre a Piacenza si contano 835 realtà imprenditoriali, sostanzialmente invariate rispetto al dato dello scorso anno (827). In questo stock di imprese si contano 696 venditori ambulanti, dei quali 130 operano nel settore alimentare e rappresentano una quota pari al 18,7% del totale. Questa quota assume valori decisamente più rilevanti per le province di Lodi e Cremona ove si attesta rispettiva al 27,9% e al 25,7%.

**Provincia di Piacenza: esercizi commerciali in sede fissa per settore merceologico, giugno 2013 e giugno 2014**

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
N° esercizi al 30/06/2013	484	642	2.684	1.222	5.032
N° esercizi al 30/06/2014	487	651	2.629	1.250	5.017
Composizione % al 30/06/13	9,62	12,76	53,34	24,28	100,00
Composizione % al 30/06/14	9,71	12,98	52,40	24,92	100,00
Variazione %	0,6	1,4	-2,0	2,3	-0,3

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

**Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, Piacenza e territori di confronto, giugno 2013 e giugno 2014**

PROVINCE:	ESERCIZI COMMERCIALI		VARIAZIONI	
	GIUGNO 2013	GIUGNO 2014	ASSOLUTE	PERCENTUALI
Piacenza	5.032	5.017	-15	-0,30
Parma	7.532	7.488	-44	-0,58
Cremona	4.935	4.899	-36	-0,73
Lodi	2.640	2.614	-26	-0,98
Pavia	7.751	7.787	36	0,46
EMILIA ROMAGNA	73.335	73.483	148	0,20
ITALIA	1.014.457	1.013.827	-630	-0,06

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

### Composizione percentuale degli esercizi commerciali in sede fissa per forma giuridica, Piacenza e territori di confronto, giugno 2014

PROVINCE:	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
Piacenza	53,0	19,4	26,3	1,4	100
Parma	48,8	24,0	25,9	1,3	100
Cremona	49,6	20,0	29,0	1,4	100
Lodi	50,2	21,4	27,5	0,9	100
Pavia	55,5	21,3	22,4	0,8	100
EMILIA ROMAGNA	49,3	20,6	28,4	1,6	100
ITALIA	55,8	21,0	22,0	1,2	100

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

### Esercizi commerciali non in sede fissa, consistenza per tipologia commerciale, Piacenza e confronti territoriali, giugno 2014

PROVINCE:	COMMERCIO AMBULANTE	COMMERCIO PER CORRISPONDENZA TELEFONO, RADIO TV, INTERNET	COMMERCIO SOLO VIA INTERNET	VENDITA A DOMICILIO	DISTRIBUTORI AUTOMATICI	NON SPECIFICATO	TOTALE
Piacenza	696	22	63	29	22	3	835
Parma	689	27	90	41	46	15	908
Cremona	805	8	73	37	33	2	958
Lodi	408	5	36	23	20	34	526
Pavia	1.173	13	130	78	33	8	1.435
EMILIA ROMAGNA	9.833	231	1.115	480	337	145	12.141
ITALIA	187.182	2.794	13.622	11.286	4.667	5.460	225.011

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

### Commercio ambulante per specializzazione, Piacenza e confronti territoriali, giugno 2014

PROVINCE:	NON SPECIFICATO	ALIMENTARE	ABBIGLIAMENTO TESSUTI E CALZATURE	ABBIGLIAMENTO E TESSUTI	CALZATURE E PELLETTIERE	ALTRI ARTICOLI	MOBILI E ARTICOLI DI USO DOMESTICO	TOTALE
VALORI ASSOLUTI								
Piacenza	36	130	75	229	19	187	20	696
Parma	45	147	110	183	17	169	18	689
Cremona	29	207	108	276	32	132	21	805
Lodi	53	114	37	122	8	62	12	408
Pavia	57	280	118	373	58	239	48	1.173
EMILIA ROMAGNA	433	1.814	1.286	3.429	390	2.176	305	9.833
ITALIA	13.379	37.183	20.532	50.261	5.827	55.049	4.951	187.182
COMPOSIZIONE PERCENTUALE								
Piacenza	5,2	18,7	10,8	32,9	2,7	26,9	2,9	100,0
Parma	6,5	21,3	16,0	26,6	2,5	24,5	2,6	100,0
Cremona	3,6	25,7	13,4	34,3	4,0	16,4	2,6	100,0
Lodi	13,0	27,9	9,1	29,9	2,0	15,2	2,9	100,0
Pavia	4,9	23,9	10,1	31,8	4,9	20,4	4,1	100,0
EMILIA ROMAGNA	4,4	18,4	13,1	34,9	4,0	22,1	3,1	100,0
ITALIA	7,1	19,9	11,0	26,9	3,1	29,4	2,6	100,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View



## Osservatorio sulla congiuntura

L'indagine congiunturale condotta da Unioncamere con cadenza trimestrale consente di monitorare alcuni dei più significativi indicatori economici e verificare le tendenze in atto rispetto all'anno precedente. Nel settore dell'industria si sono riscontrate ancora variazioni di segno negativo per quanto riguarda la produzione e la contrazione è risultata più pesante nel secondo trimestre, con un calo del -1,2%. Il fatturato è risultato in calo nel secondo trimestre (-1,6%) invertendo la timida tendenza positiva che si era rilevata alla fine del primo trimestre e lo stesso è avvenuto per gli ordinativi che hanno fatto segnare una riduzione pari a -4,9%. Ordinativi esteri ed esportazioni hanno registrato una buona crescita nel primo trimestre alla quale è seguito un incremento meno intenso nel secondo, ma sia per la

provincia di Piacenza che per l'ambito regionale i dati evidenziano una situazione decisamente più positiva per le imprese che riescono a esportare le loro produzioni e a consolidare la loro presenza sui mercati esteri.

Il settore dell'Artigianato registra da tempo dinamiche molto negative e anche i primi due trimestri del 2014 confermano le difficoltà di questo comparto produttivo. Produzione, Fatturato e Ordinativi risultano tutti in calo e a Piacenza le contrazioni sono più pesanti rispetto ai valori della regione. Anche in questo ambito produttivo l'unica nota positiva è legata all'export, infatti per gli ordinativi esteri e per le esportazioni si registrano segnali positivi e le variazioni registrate nel secondo trimestre sono piuttosto consistenti.

### La congiuntura dell'Industria in senso stretto e dell'Artigianato, Piacenza ed Emilia Romagna, anno 2014 (Variazioni %)

	1° TRIMESTRE 2014		2° TRIMESTRE 2014	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
	INDUSTRIA			
Produzione	-0,3	0,1	-1,2	-0,4
Fatturato	3,1	0,2	-1,6	-0,9
Ordinativi	0,1	0	-4,9	-1
Ordinativi esteri	6,1	5,1	1,4	2,4
Esportazioni	5,4	4,8	0,2	1,8
	ARTIGIANATO			
Produzione	-2,6	-1,4	-3,1	-2
Fatturato	-2,6	-1,9	-2,8	-2,1
Ordinativi	-2,7	-1,9	-3,4	-2,3
Ordinativi esteri	3	2,7	8,4	5,1
Esportazioni	3	2,7	4	2,6

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere

## Note metodologiche

### MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consorzio di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 2002. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

### Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

### Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

### Classificazione Ateco 2007

L'Istituto Nazionale di Statistica ha predisposto la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione è avvenuta secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue.

Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006).

L'Ateco 2007 è stata definita ed approvata da un Comitato di gestione appositamente costituito. Esso prevede la partecipazione, oltre all'Istat che lo coordina, di numerose figure istituzionali: i Ministeri interessati, gli Enti che gestiscono le principali fonti amministrative sulle imprese (mondo fiscale e camerale, enti previdenziali, ecc.) e le principali associazioni imprenditoriali. Grazie alla stretta collaborazione avuta con l'Agenzia delle Entrate e le Camere di Commercio si è pervenuti ad un'unica classificazione. Per la prima volta il mondo della statistica ufficiale, il mondo fiscale e quello camerale adottano la stessa classificazione delle attività economiche. Tale risultato costituisce un significativo passo in avanti nel processo di integrazione e semplificazione delle informazioni acquisite e gestite dalla Pubblica Amministrazione.

### TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco 2007 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

### OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosettori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).



## Mercato del lavoro

### DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

In Italia nel secondo trimestre del 2014 gli occupati si attestano a quota 22.446.000 unità. La riduzione tendenziale del numero di occupati mostra segnali di rallentamento (-0,1%, pari a -14.000 unità in un anno), dovuta all'aumento nel Nord (+0,3%, pari a +36.000 unità) e nel Centro (+0,8%, pari a 40.000 occupati) a fronte del nuovo calo nel Mezzogiorno (-1,5%, pari a -90.000 unità). Si interrompe la flessione occupazionale per gli uomini, a cui si associa una lieve riduzione per le donne (-0,2%, pari a -15.000 unità). Al persistente calo degli occupati di 15-34 anni e dei 35-49enni (-4,0% e -1,6%, rispettivamente) continua a contrapporsi la crescita di quelli con almeno 50 anni (+5,5%). La riduzione tendenziale dell'occupazione italiana (-105.000 unità) si accompagna alla crescita di quella straniera (+91.000 unità). In confronto al secondo trimestre 2013, il tasso di occupazione degli stranieri (58,7%) segnala un aumento di 0,6 punti percentuali a fronte della stabilità di quello degli italiani (55,4%).

Nell'industria in senso stretto riprende la crescita dell'occupazione (+2,8%, pari a 124.000 unità), dovuta solo alla componente maschile, mentre prosegue la contrazione di occupati nelle costruzioni (-3,8%, pari a -61.000 unità) e nel terziario (-0,6%, pari a -92.000 unità).

Non si arresta la flessione degli occupati a tempo pieno (-0,5%, pari a -89.000 unità rispetto al secondo trimestre 2013), che in quasi due terzi dei casi riguarda i dipendenti a tempo indeterminato (-0,5%, pari a -57.000 unità). Gli occupati a tempo parziale continuano ad aumentare (+1,9%, pari a 75.000 unità), ma la crescita riguarda esclusivamente il part time involontario che riguarda il 64,7% dei lavoratori a tempo parziale.

Dopo cinque trimestri consecutivi di calo, riprende la crescita dei dipendenti a termine (+3,8%, pari a 86.000 unità nel raffronto tendenziale) a cui si accompagna per il settimo trimestre la diminuzione dei collaboratori (-8,3%, pari a -36.000 unità).

Nel secondo trimestre 2014 anche l'aumento tendenziale del numero dei disoccupati rallenta (+2,2%, pari a 69.000 unità in un anno), coinvolgendo le donne e le persone in cerca del primo impiego. L'incremento è concentrato nel Nord e nel Mezzogiorno. Il 62,1% dei disoccupati cerca lavoro da un anno o più (55,7% nel secondo trimestre 2013).

Nel secondo trimestre 2014 il tasso di disoccupazione è pa-

ri al 12,3%, in crescita di 0,2 punti percentuali su base annua; per gli uomini l'indicatore rimane stabile all'11,5%; per le donne sale dal 12,8% di un anno prima all'attuale 13,4%. Aumentano i divari territoriali, con l'indicatore pari all'8,4% nel Nord (+0,3 punti percentuali) e al 20,3% nel Mezzogiorno (+0,5 punti), mentre rimane stabile al 10,8% nel Centro. Nel secondo trimestre 2014 continua la diminuzione del numero di inattivi 15-64 anni (-1,0%, pari a -151.000 unità), dovuto ai 55-64enni e alimentato in oltre otto casi su dieci dalle donne. Il tasso di inattività scende al 36,3%, dal 36,6% del secondo trimestre 2013.

In Emilia-Romagna nel II trimestre 2014 risultano occupate 1.958.000 persone, in crescita di 9.000 unità rispetto al II trimestre 2013. In un'ottica tendenziale, a confronto con il secondo trimestre 2013, l'Emilia-Romagna evidenzia un incremento del numero degli occupati (+0,5%), intermedio tra il valore del Nord-Est (+1,0%) e quello nazionale (-0,1%). Le persone in cerca di lavoro continuano ad aumentare in Emilia-Romagna, passando da 162mila a 163mila (+0,7%), ma la crescita appare inferiore a quella osservata a livello nazionale (+2,2%).

Nel secondo trimestre 2014 il tasso di attività regionale si attesta al 72,7%, in crescita dello 0,3% su base tendenziale, valore superiore sia al Nord-Est (70,6%), che all'Italia (63,7%), che pure mostrano variazioni positive nel periodo considerato. Il tasso di occupazione regionale risulta pari al 67,0%, in aumento dello 0,3% su base tendenziale. In aumento (+0,6%) anche il valore relativo al Nord-Est (65,4%), mentre stabile al 55,7% risulta il tasso di occupazione nazionale. Il tasso di disoccupazione, infine, risulta pari al 7,7%, valore identico a quello del secondo semestre 2013. Il Nord-Est evidenzia un valore di poco inferiore all'Emilia-Romagna, pari al 7,3%, in lieve decremento (-0,1%) su base tendenziale, mentre a livello nazionale il tasso di disoccupazione vale il 12,3%, ovvero lo 0,3% in più rispetto al secondo trimestre 2013.

In provincia di Piacenza in base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro sono 123.000 gli occupati nella media del 2013, in lieve calo rispetto ai livelli registrati l'anno precedente.

La diminuzione osservata è da attribuire alla componente femminile, i cui livelli occupazionali scendono da 52.000 a

### Principali indicatori del mercato del lavoro. Il trimestre 2013 e 2014 (valori percentuali)

REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	II TRIMESTRE 2013	II TRIMESTRE 2014	II TRIMESTRE 2013	II TRIMESTRE 2014	II TRIMESTRE 2013	II TRIMESTRE 2014
Italia	63,4	63,7	55,7	55,7	12,0	12,3
Nord	70,0	70,6	64,8	65,4	7,4	7,3
Emilia-Romagna	72,4	72,7	66,7	67,0	7,7	7,7

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro

51.000. il numero di uomini occupati, invece, si mantiene stabile rispetto all'anno precedente a quota 72mila unità. Alla contrazione dei livelli occupazionali corrisponde un decremento del tasso di occupazione che si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 65,1%, sette decimi di punto al di sotto di quello rilevato nel 2012. L'indicatore scende soprattutto per le donne: dal 56,2% del 2012 al 54,9% del 2013 (-1,3 punti), mentre per gli uomini si passa dal 75,1% al 74,9%, in calo di 2 decimi di punto rispetto all'anno precedente.

Nel 2013 la contrazione dei livelli occupazionali si accompagna ad un incremento della disoccupazione: le persone in cerca di lavoro sono passate da 10.000 del 2012 a 11.000 dell'anno successivo. La crescita delle persone in cerca di occupazione interessa solo la componente maschile, passata da 4mila a 6mila unità, mentre quella femminile resta stabile a quota 5mila unità. La dinamica positiva delle persone in cerca di lavoro fa aumentare il tasso di disoccupazione provinciale, salito dal 7,4% del 2012 all'8,1% del 2013. Mentre il tasso di disoccupazione femminile resta praticamente stabile, è quello maschile a registrare un significativo incremento, passando dal 5,8% del 2012 al 7,1% dell'anno successivo (+1,3 punti).

Nel 2013 le persone attive sul mercato del lavoro, misurate

### Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2011 - 2013. Dati in migliaia e in percentuale \*

	2011	2012	2013
<b>OCCUPATI</b>	123	124	123
maschi	72	72	72
femmine	50	52	51
<b>PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE</b>	6	10	11
maschi	3	4	6
femmine	3	5	5
<b>TOTALE FORZE DI LAVORO</b>	129	134	134
maschi	75	77	78
femmine	54	57	56
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>	4,9	7,4	8,1
maschi	4,0	5,8	7,1
femmine	6,2	9,4	9,5
<b>TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI</b>	65,4	65,8	65,1
maschi	75,7	75,1	74,9
femmine	54,8	56,2	54,9
<b>TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI</b>	68,9	71,1	70,9
maschi	79,0	79,9	80,8
femmine	58,5	62,1	60,7

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. \* Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

### Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Anno 2013

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITÀ' 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
		<b>TOTALE</b>	
Piacenza	70,9	65,1	8,1
Parma	74,5	68,8	7,5
Cremona	69,0	62,8	8,8
Lodi	68,8	62,5	9,0
Pavia	68,7	63,3	7,7
Milano	72,2	66,5	7,7
EMILIA-ROMAGNA	72,6	66,3	8,5
ITALIA	63,5	55,6	12,2
		<b>MASCHI</b>	
Piacenza	80,8	74,9	7,1
Parma	80,6	74,3	7,6
Cremona	79,1	72,0	8,7
Lodi	77,3	71,3	7,5
Pavia	73,9	68,9	6,6
Milano	77,9	72,1	7,3
EMILIA-ROMAGNA	79,0	73,0	7,4
ITALIA	73,4	64,8	11,5
		<b>FEMMINE</b>	
Piacenza	60,7	54,9	9,5
Parma	68,4	63,3	7,4
Cremona	58,5	53,1	9,1
Lodi	59,9	53,3	11,1
Pavia	63,3	57,6	8,9
Milano	66,5	61,0	8,2
EMILIA-ROMAGNA	66,1	59,6	9,7
ITALIA	53,6	46,5	13,1

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro.





dall'aggregato "forze di lavoro", si sono mantenute stabili rispetto all'anno precedente. L'andamento risulta differente in base al genere: cresce la partecipazione al mercato del lavoro della componente maschile, mentre si riduce per quella femminile. La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è risultata pari al 70,9%, 2 decimi di punto percentuale in meno rispetto al 2012. Per effetto della differente dinamica di genere si osserva una crescita nella partecipazione maschile (dal 79,9% del 2012 all'80,8% del 2013) e il calo significativo di quella femminile (-1,4 punti percentuali).

La crescita del tasso di attività maschile (+0,9 punti) si spiega, accanto alla tenuta dei livelli occupazionali, con l'incremento dei livelli di disoccupazione. Il tasso di attività femminile è diminuito rispetto al valore rilevato nel 2012, ma si mantiene comunque al di sopra dei valori osservati negli anni precedenti, dimostrando come sia aumentata da parte delle donne prima escluse dal mercato del lavoro, la volontà di entrarvi anche per sostenere il bisogno di reddito delle famiglie. Poiché numerosi componenti delle medesime si sono ritrovati con il reddito diminuito (a causa della perdita del lavoro o della diminuzione delle ore lavorate per effetto della cassa integrazione), si è generata una maggior propensione di nuovi segmenti dell'offerta a cercare lavoro e quindi a spingere i tassi di partecipazione oltre la soglia del 70%, storicamente mai superata.

Risulta interessante osservare come la situazione occupazionale provinciale si collochi all'interno del mercato del lavoro regionale e, più in generale, nel quadro nazionale e comunitario.

Gli indicatori provinciali si confermano migliori rispetto ai valori medi italiani: il tasso di occupazione supera quello medio nazionale di 9,5 punti percentuali, e il tasso di attività di 7,4 punti. Nei confronti del contesto regionale, invece, la provincia di Piacenza si colloca in una situazione di svantaggio, sia nel tasso di occupazione (1,2 punti percentuali in meno) che in quello di attività, indicatore del livello di partecipazione al mercato del lavoro (-1,7 punti). Ampio risulta, in particolare, il divario occupazionale per la componente femminile: i tassi di attività e di occupazione provinciali risultano inferiori a quelli regionali rispettivamente di 5,4 e 4,7 punti percentuali. Per la componente maschile, invece, la

situazione occupazionale provinciale si rivela migliore rispetto a quella regionale: il tasso di attività è pari all'80,8% a livello provinciale, +1,8 punti rispetto al dato medio regionale, mentre il tasso di occupazione si attesta al 74,9% a livello provinciale, 1,9 punti in più rispetto alla media regionale. Il tasso di disoccupazione provinciale, infine, si attesta su valori inferiori rispetto a quello medio nazionale, e in linea con i valori osservati in ambito regionale.

Il confronto con le province limitrofe evidenzia situazioni piuttosto differenziate. Nel tasso di occupazione veniamo superati solo dalle province di Parma (+3,7 punti) e Milano (+1,4 punti). L'analisi dei tassi di occupazione in base al genere, tuttavia, evidenzia una situazione molto squilibrata: la provincia di Piacenza, infatti, si colloca al primo posto nel confronto con i territori limitrofi per tasso di occupazione maschile, mentre per la componente si attesta tra le province a minor tasso di occupazione, insieme alle province di Lodi e Cremona. Nei livelli occupazionali femminili, in particolare, il divario tra le province prese in esame risulta molto marcato: si va dal 63,3% di Parma al 53,1% di Cremona.

Nel tasso di attività la provincia di Piacenza presenta valori in linea con quanto già sottolineato con riferimento al tasso di occupazione: la nostra provincia si mantiene al di sotto delle province di Parma e Milano, che presentano livelli di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione in età lavorativa superiori al 72%. La componente maschile della forza lavoro provinciale presenta il tasso di attività superiore nel confronto con le province limitrofe, mentre quella femminile si attesta sui livelli più bassi insieme a Lodi e Cremona.

Nel tasso di disoccupazione, infine, la provincia di Piacenza si colloca in una posizione intermedia, superato solo dalle province di Lodi e Cremona. Il tasso di disoccupazione maschile risulta tra i più bassi nel confronto con le province limitrofe, insieme a Pavia, mentre per la componente femminile il tasso di disoccupazione si colloca sui livelli più elevati, superato solo da Lodi.

#### ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

L'analisi sul mercato del lavoro prosegue considerando i dati amministrativi relativi alle persone entrate nello status di disoccupazione nel corso degli ultimi mesi, ovvero le perso-

#### Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza: principali caratteristiche dei nuovi iscritti. Primo semestre di ogni anno

	2010	2011	2012	2013	2014
Maschi	1.685	1.762	2.041	2.067	1.963
Femmine	1.637	1.818	1.935	2.017	1.918
<b>TOTALE</b>	<b>3.322</b>	<b>3.580</b>	<b>3.976</b>	<b>4.084</b>	<b>3.881</b>
% maschi	50,7%	49,2%	48,7%	49,4%	49,4%
% iscritti non italiani	36,5%	38,3%	41,0%	37,1%	38%
% adulti ≥ 35 anni	50,0%	50,1%	51,6%	52,0%	52,7%

ne che si sono presentate ai Centri per l'impiego provinciali, hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità al lavoro, e sono state inserite nell'elenco degli iscritti.

L'attenzione, pertanto, si concentra sul flusso di persone entrate nello stato di disoccupazione nel corso dell'anno: in questo modo è possibile evidenziare le caratteristiche dei nuovi disoccupati ed individuare i gruppi di lavoratori più colpiti dall'attuale crisi.

Nel corso del primo semestre 2014 i nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego sono stati 3.884, in calo rispetto al primo semestre dell'anno precedente, quando si erano osservati i massimi livelli di ingressi nello stato di disoccupazione. In particolare, rispetto al primo semestre del 2013 precedente la diminuzione è stata di -203 unità (55%). Osservando le caratteristiche dei lavoratori entrati nello stato di disoccupazione si rileva in termini di genere una distribuzione piuttosto omogenea, con una leggera prevalenza della componente maschile (50,6%). Gli iscritti di provenienza straniera sfiorano le 1.500 unità, e pesano sul totale dei disoccupati per il 38,3%, in crescita rispetto al primo semestre del 2013. Tra i nuovi iscritti ai centri per l'impiego non italiani le naziona-

lità più numerose risultano la romena (288 iscritti), l'albanese (191), la marocchina (186), l'ucraina (115), l'ecuadoregna (104) e la macedone (79). Cresce anche il peso della componente più adulta della disoccupazione: i nuovi iscritti con età superiore ai 35 anni ammontano a 2.045 unità, e pesano sul totale per il 57,7%.

#### AVVIAMENTI AL LAVORO

I dati relativi agli avviamenti consentono di monitorare le dinamiche della domanda di lavoro con riferimento all'occupazione dipendente e a quella cosiddetta parasubordinata (collaboratori a progetto, coordinati e continuativi ed occasionali).

Nei dati che seguono non sono stati considerati il settore pubblico, quello domestico e il lavoro somministrato, poiché per diversi motivi vengono comunicati ai Centri per l'Impiego con un certo ritardo temporale.

Viene osservato in particolare l'andamento dei movimenti occupazionali nelle imprese localizzate in provincia di Piacenza per settori economici e per tipologia contrattuale.

Nel primo semestre 2014 le aziende del settore privato lo-

#### Provincia di Piacenza: avviamenti al lavoro nel settore privato per settore e genere (esclusi i rapporti di lavoro somministrato e il lavoro domestico), primo semestre 2013 e 2014. Valori assoluti e variazioni assoluta e percentuale

SETTORE:	1° SEMESTRE 2013	1° SEMESTRE 2014	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Agricoltura	2.957	3.197	240	8,1%
Industria manifatturiera, di cui:	2.185	2.350	165	7,6%
Industria metalmeccanica	1.207	1.292	85	7,0%
Industria alimentare	646	720	74	11,5%
Industria gomma e plastica	80	93	13	16,3%
Industria tessile, cuoio, calzature	51	48	-3	-5,9%
Grafica, stampa, carta	63	68	5	7,9%
Industria cemento	41	22	-19	-46,3%
Industria legno	39	43	4	10,3%
Industria chimica e farmaceutica	36	44	8	22,2%
Industria vetro	16	16	0	0,0%
Altre industrie manifatturiere	6	4	-2	-33,3%
Energia, acqua, gas	17	22	5	29,4%
Rifiuti	45	52	7	15,6%
Costruzioni	623	614	-9	-1,4%
Commercio	1.341	1.255	-86	-6,4%
Trasporti e magazzinaggio	1.933	2.672	739	38,2%
Pubblici esercizi	1.997	1.459	-538	-26,9%
Servizi di informazione e comunicazione	248	293	45	18,1%
Banche ed assicurazioni	39	39	0	0,0%
Attività immobiliari	53	44	-9	-17,0%
Attività professionali	333	318	-15	-4,5%
Servizi di supporto alle imprese	1.140	919	-221	-19,4%
Istruzione e formazione	248	203	-45	-18,1%
Sanità ed assistenza sociale	573	641	68	11,9%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	903	1.031	128	14,2%
Altri servizi per la persona	492	481	-11	-2,2%
<b>TOTALE</b>	<b>15.127</b>	<b>15.590</b>	<b>463</b>	<b>3,1%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



calizzate sul territorio provinciale hanno realizzato 15.590 avviamenti. In termini tendenziali si è osservata una ripresa nell'attivazione di nuovi rapporti di lavoro: +628 avviamenti (+4,2%).

L'analisi degli avviamenti in termini settoriali permette di evidenziare quali comparti hanno maggiormente risentito degli effetti della crisi economica. Le aziende agricole hanno realizzato nel periodo gennaio - giugno 2014 3.197 assunzioni, il 20,5% del totale. Il secondario, complessivamente, ha registrato 3.038 avviamenti, con un peso del 19,5% sugli avviamenti complessivi; di questi, 2.350 sono stati realizzati nel manifatturiero, 614 nelle costruzioni e i restanti 74 nei settori energetico e in quello dell'acqua - rifiuti - reti fognarie. Nel manifatturiero si segnalano per importanza 1.292 avviamenti nell'industria metalmeccanica e 720 nell'industria alimentare. Le imprese operanti nel terziario hanno realizzato nel corso del primo semestre del 2013 9.355 avviamenti, il 60,0% del totale provinciale. I comparti che hanno movimentato più manodopera sono i pubblici esercizi (1.459 avviamenti), i trasporti e magazzino (2.672), il commercio (1.255), le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (1.031), i servizi di supporto alle imprese (919) e la sanità ed assistenza sociale (641).

L'agricoltura mostra una significativa crescita rispetto al 1° semestre del 2013 (+8,1%), così come il manifatturiero: +165 avviamenti, +7,6% rispetto al primo semestre dell'anno precedente. In ripresa risultano gli avviamenti nei settori della gomma e plastica (+16,3%), dell'alimentare (+11,5%), del legno (+10,3%, della grafica (+7,9%) e della metalmeccanica (+7,0%). In controtendenza è l'andamento dell'industria del cemento, che registra un significativo calo negli avviamenti (-46,3%). Il settore delle costruzioni, che nel corso degli ultimi anni ha subito un fortissimo calo nel numero di avviamenti, sembra aver arrestato la forte contrazione, limitando la variazione negativa ad un -1,4%.

Nel terziario si segnala l'andamento negativo degli avviamenti nel settore dei pubblici esercizi e del commercio (rispettivamente -26,9% e -6,4%). Particolarmente significativa è risultata la contrazione degli avviamenti anche nelle attività immobiliari (-17,0%), nei servizi di supporto alle im-

prese (-19,4%), nel settore dell'istruzione e formazione (-18,1%). Sono invece risultati in crescita gli avviamenti nei trasporti e magazzino (+39,2%), servizi di informazione e comunicazione (+18,1%), nelle attività legate al tempo libero (+14,2%) e nella sanità ed assistenza sociale (+11,9%).

Il contratto più diffuso risulta quello a tempo determinato (10.166 movimenti), seguito dal tempo indeterminato (3.281 avviamenti) e dall'apprendistato (701). Sono stati attivati anche 979 contratti di collaborazione a progetto ed occasionale e 463 tirocini di formazione ed orientamento.

L'analisi della distribuzione delle assunzioni per **tipologia contrattuale** evidenzia la larghissima diffusione dei rapporti di lavoro a termine. I contratti a tempo determinato rappresentano il 65,2% degli avviamenti realizzati dalle imprese piacentine nel primo semestre 2014, mentre quelli a tempo indeterminato pesano per un 21,1% sugli avviamenti totali.

La dinamica osservata in capo ai diversi rapporti di lavoro mostra una crescita per quasi tutte le tipologie contrattuali, ad eccezione del lavoro a progetto. Risultano in crescita i contratti di apprendistato (+8,7% in termini tendenziali) e quelli a tempo determinato (+5,0%), mentre quelli a tempo indeterminato registrano una crescita meno significativa (+0,7%). L'attivazione di nuovi tirocini mostra segnali di ripresa dopo la forte riduzione registrata negli scorsi anni per effetto dell'introduzione di una nuova normativa (D.L. 138/2011) che ha reso più stringenti i requisiti per l'utilizzo di questo strumento.

### CASSA INTEGRAZIONE E MOBILITÀ

Secondo i dati Inps nei primi sei mesi del 2014 a Piacenza sono state complessivamente autorizzate **2.764.163 ore di cassa integrazione**, così ripartite in base alla tipologia: 794.356 sono le ore concesse per interventi ordinari, 1.305.283 quelle concesse per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 664.524.

Il ricorso alla cassa integrazione risulta in calo rispetto al primo semestre del 2013: sono state infatti autorizzate quasi 800mila ore in meno (-22% in termini tendenziali). Osser-

### Provincia di Piacenza: avviamenti al lavoro nel settore privato per tipologia contrattuale (esclusi i rapporti di lavoro somministrato e il lavoro domestico), primo semestre 2013 e 2014. Valori assoluti e variazioni

	1° SEMESTRE 2013	1° SEMESTRE 2014	VALORIZZAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
TIPO DI CONTRATTO:				
Tempo indeterminato	3.258	3.281	23	0,7%
Tempo determinato	9.685	10.166	481	5,0%
Apprendistato /Inserimento	645	701	56	8,7%
Lavoro a progetto e occasionale	1.171	979	-192	-16,4%
Tirocinio	368	463	95	25,8%
<b>TOTALE</b>	<b>15.127</b>	<b>15.590</b>	<b>463</b>	<b>3,1%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



vando le diverse tipologie di cassa si rileva una diminuzione molto significativa delle ore concesse di cassa integrazione in deroga (-41%). Meno sostenuto è stato il calo delle ore autorizzate per la cassa integrazione straordinaria (-8%) e ordinaria (-21%). I dati relativi alla cassa integrazione, pertanto, evidenziano nel primo semestre dell'anno un miglioramento della situazione congiunturale.

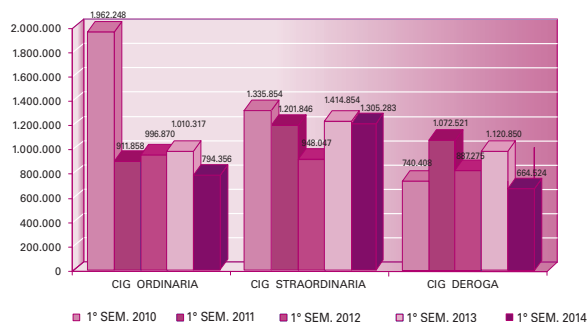
La distribuzione delle ore complessive di cassa integrazione nei settori economici mostra il peso significativo dell'industria metalmeccanica, che nel periodo gennaio-giugno 2014 ha avuto oltre un milione di ore autorizzate, il 38% del totale. Altri settori che hanno risentito degli effetti della congiuntura negativa sono l'edilizia e il commercio, con rispettivamente 437mila e 305mila ore approvate, e l'industria della trasformazione di minerali non metalliferi (345mila

ore).

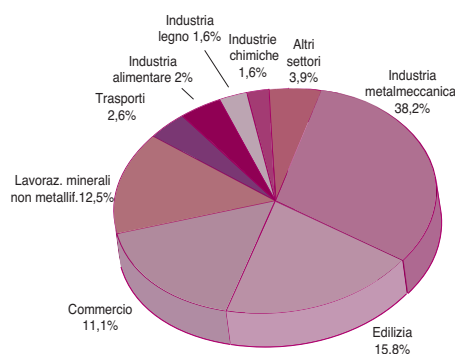
Rispetto al I semestre 2013 si osserva un ridimensionamento del peso sul totale delle ore autorizzate per i settori metalmeccanico (passato dal 41 al 38%), per le costruzioni (dal 17 al 16%), per il commercio (dal 16 all'11%). Sono invece risultati in aumento nell'incidenza sul totale dei settori le industrie dei minerali non metalliferi (dall'11 al 13%) e le industrie tessili (dall'1% al 9%).

Nel semestre considerato i settori economici hanno registrato dinamiche differenti: quelli che in termini tendenziali hanno evidenziato la maggiore crescita del numero di ore sono le industrie tessili (+739%) e quelle della pelle-cuoio-calzature (+72%). Altri settori hanno invece avuto una diminuzione nel numero di ore autorizzate: si tratta in particolare delle industrie del legno (-66%), del commercio (-

### Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno per tipologia, 2010 - 2014



### Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione per settore, primo semestre 2014



### Cassa integrazione guadagni: ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento, primo semestre 2014

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE	VARIAZ. %
Industrie estrattive	2.424	-	-	2.424	0%
Industria del legno	8.908	16.000	18.481	43.389	-66%
Industrie alimentari	-	8.032	64.443	72.475	+14%
Industrie metallurgiche	-	6.864	-	6.864	-82%
Industrie meccaniche	321.930	620.142	106.879	1.048.951	-25%
Industrie tessili	1.560	250.160	8.407	260.127	+739%
Industrie abbigliamento	2.966	-	17.464	20.430	+2%
Industrie chimiche	56.098	-	-	56.098	+2%
Pelli, cuoio, calzature	-	1.606	6.840	8.446	+72%
Lavoraz. minerali non metallif.	128.035	184.280	33.204	345.519	-2%
Carta, stampa, editoria	29.244	-	10.091	39.335	-32%
Installaz. impianti per l'edilizia	11.019	11.792	-	22.811	-36%
Trasporti e comunicazioni	40.095	5.704	33.010	78.809	-42%
Servizi e varie	-	-	15.362	15.362	-20%
Commercio	-	44.830	260.687	305.517	-53%
Edilizia	192.077	155.873	89.656	437.606	-21%
<b>TOTALE</b>	<b>794.356</b>	<b>1.305.283</b>	<b>664.524</b>	<b>2.764.163</b>	<b>-22%</b>

Fonte: Inps



53%) e dei trasporti (-42%). Anche l'edilizia ha registrato un calo significativo nelle ore autorizzate (-21% in termini tendenziali).

Negli interventi ordinari i principali settori che hanno richiesto il sostegno al reddito sono l'industria meccanica, che sfiora le 322mila ore e pesa per il 41% sulle ore totali di CIGO, l'edilizia (192mila ore) e l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (128mila ore).

Anche negli interventi straordinari il settore che ha avuto autorizzato il numero maggiore di ore risulta l'industria metalmeccanica, che con 620mila ore assorbe il 48% delle ore complessive, seguito dall'industria tessile (250mila), da quella della lavorazione dei minerali non metalliferi (184mila ore) e dall'edilizia (quasi 156mila ore).

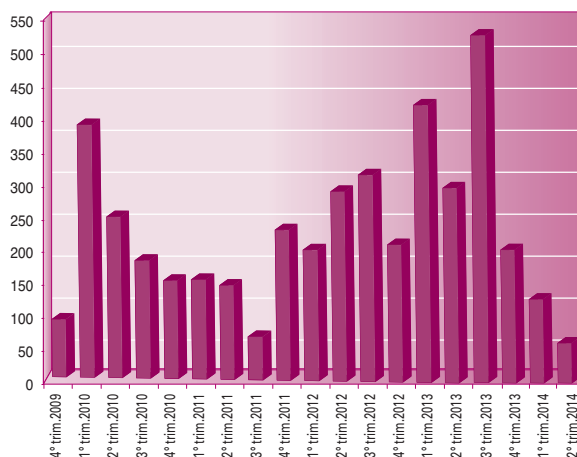
Negli interventi in deroga, infine, le ore autorizzate risultano fortemente concentrate in due settori: il commercio (260mila ore) e l'industria meccanica (quasi 107mila ore), che da soli coprono il 55% delle ore.

La Cassa integrazione in deroga rappresenta uno strumento di sostegno al reddito molto importante rivolto a categorie di lavoratori altrimenti esclusi dalla normativa ordinaria. Per completare il quadro conoscitivo relativo alla cassa integrazione è possibile analizzare i dati di fonte Centro per l'Impiego relativi ai lavoratori coinvolti in accordi di CIG in deroga e che hanno svolto percorsi concordati con i Centri per l'Impiego provinciali. Tali servizi consistono, per la totalità dei lavoratori, nell'erogazione di informazioni, nell'accesso ai servizi e nei colloqui orientativi di gruppo. Per chi ne fa richiesta i Centri per l'Impiego forniscono altri servizi, quali i colloqui di orientamento individuali.

Nel periodo 1 gennaio - 30 giugno 2014 i lavoratori coinvolti in interventi di cassa integrazione in deroga sono stati 171, di cui 125 nel I e 46 nel II trimestre. Si tratta in prevalenza di lavoratori di genere maschile: gli uomini sono 132 (il 77% del totale), e le donne 39 (il 23%).

La presenza di giovani sospesi dal lavoro risulta marginale: i lavoratori al di sotto dei 30 anni sono infatti 30, il 17% del totale. La fascia compresa tra i 30 e i 39 anni incide per il 25%, e quella tra i 40 e i 49 anni per il 29%. I lavoratori di età superiore ai 50 anni, infine, costituiscono il 29% del totale.

### Lavoratori messi in cassa integrazione in deroga per periodo di inizio sospensione



Tra i lavoratori sospesi e messi in cassa integrazione in deroga nel corso del I semestre 2014 quelli di cittadinanza italiana risultano prevalenti: essi ammontano a 128 unità, il 75% del totale.

Da quando è stato possibile utilizzare lo strumento della cassa integrazione in deroga (novembre 2009) al 30 giugno 2014, in provincia di Piacenza i lavoratori coinvolti sono stati complessivamente 4.346. Osservandone le principali caratteristiche si rileva il forte sbilanciamento verso la componente maschile, che costituisce il 68% dei lavoratori complessivamente coinvolti, e delle fasce di età centrali: il 58% ha un'età compresa fra i 30 e i 49 anni. Significativa risulta anche la presenza di lavoratori sospesi di età inferiore ai 30 anni: si tratta di 956 giovani, rappresentativi del 22% del totale. I lavoratori di età superiore ai 50 anni sono complessivamente 887, il 20% del totale.

I lavoratori sospesi di nazionalità italiana rappresentano la maggioranza: si tratta di 3.109 lavoratori, il 72% del totale.

L'andamento trimestrale delle sospensioni in seguito alla messa in cassa integrazione in deroga ha evidenziato livelli piuttosto contenuti nel periodo compreso tra il III trimestre 2010 e il III trimestre del 2011, mentre nei periodi suc-

### Procedure di mobilità o di ammissione al trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria

PERIODO	PROCEDURE DI MOBILITÀ	PROCEDURE DI CIGS	TOTALE PROCEDURE
2009	37	26	63
2010	25	37	62
2011	42	17	59
2012	33	29	62
2013	45	30	75
1° semestre 2014	25	20	45



cessivi si sono osservati livelli crescenti di sospensioni, fino ad arrivare al livello massimo di lavoratori coinvolti nel I e nel III trimestre del 2013. Il motivo di tale incremento si spiega in parte con l'esaurirsi della cassa integrazione straordinaria, che ha spinto alcune imprese a richiedere la cassa integrazione in deroga per sostenere il reddito dei propri lavoratori. Negli ultimi tre trimestri il numero di sospensioni si è ridimensionato ed è tornato su livelli piuttosto contenuti.

Il confronto tra il numero di lavoratori sospesi nel I semestre del 2014 (171) e quelli sospesi nello stesso periodo del 2013 (722) evidenzia un significativo decremento: -551 (-76%).

I dati dei Centri per l'Impiego consentono di rilevare non solo il ricorso alla mobilità da parte delle aziende localizzate sul territorio provinciale, ma anche di individuare le caratteristiche sia delle imprese coinvolte che dei lavoratori licenziati. Le procedure di crisi che le aziende attivano per fronteggiare sia la cessazione dell'attività di impresa, sia le riorganizzazioni o ristrutturazioni che comportino ridimensionamenti di manodopera aziendale prevedono due esiti possibili: le procedure di licenziamento collettivo, oppure il collocamento dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria, quando si prevede che la fase di ristrutturazione possa concludersi con un riassorbimento almeno parziale della manodopera. Normalmente le due soluzioni non sono in alternativa ma in sequenza.

L'andamento delle procedure di crisi mostra chiaramente la situazione di difficoltà attraversata dal sistema imprenditoriale locale. Per tutto il periodo preso in esame, infatti, le procedure avviate in ambito provinciale si sono mantenute su livelli significativi.

Nel 2013 il numero di procedure avviate da imprese localizzate in provincia di Piacenza ha toccato livelli massimi. Nel primo semestre del 2014 sono state 45 le procedure di crisi avviate da imprese localizzate di provincia di Piacenza, in leggero calo rispetto al corrispondente periodo del 2013, quando le procedure erano state 50. Osservando la tipologia si rileva come le procedure di mobilità sono state 25, mentre quelle per l'ammissione alla cassa integrazione straordinaria sono state 20.

Nelle procedure di mobilità attivate nel I semestre 2014 il comparto più colpito è risultato il commercio, con 7 proce-

ture attivate e 49 dipendenti in esubero. Altri settori che hanno avuto un numero significativo di procedure sono l'industria metalmeccanica (4 imprese e 28 dipendenti in esubero), i trasporti (3 imprese e 47 esuberanti) e dell'industria dei materiali per l'edilizia (3 imprese e 24 esuberanti).

Tra le imprese ammesse al trattamento di cassa integrazione straordinaria il settore maggiormente coinvolto è l'industria metalmeccanica, con 10 procedure attivate e 249 lavoratori sospesi. Altri comparti interessati da questi interventi sono stati il commercio, che ha avuto autorizzate 4 procedure, per un totale di 103 dipendenti coinvolti, e l'industria dei materiali per l'edilizia, con 3 procedure avviate e 104 lavoratori sospesi.

Oltre alle procedure avviate, gli indicatori considerati per analizzare l'andamento della mobilità sono i **dati di flusso**, che quantificano in un determinato periodo il numero di lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste, e quelli di **stock**, relativi al numero di lavoratori presenti nelle liste ad una certa data. I primi costituiscono un segnale degli effetti della crisi sul mercato del lavoro, mentre i secondi possono essere assunti come segnali della capacità (o difficoltà) del sistema economico di riassorbire i lavoratori licenziati.

Nel 2013 sono state introdotte importanti novità relativamente allo strumento della mobilità. Non sono infatti state prorogate le norme (art. 4 comma 1 della L.236/93) che prevedono la possibilità di iscriversi nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo connesso alla riduzione del personale da imprese che a vario titolo non rientrano nell'applicazione della L.223/91 (soprattutto per limiti numerici). E' invece rimasta in vigore l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori oggetto di licenziamento collettivo e gli incentivi previsti per la loro assunzione.

A fronte dell'interruzione della norma sopra richiamata, pertanto, i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti non si possono più iscriversi nelle liste di mobilità. E' per questo che a partire dal 1° gennaio del 2013 vengono studiati unicamente i dati relativi all'inserimento nelle liste di mobilità a seguito di licenziamenti collettivi in base alla Legge 223/91.

Nel primo semestre del 2014 si sono registrate 240 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi. Nel I trimestre gli inserimenti sono stati 132, nel

### Flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in base alla Legge 223/91 per genere e fasce di età - I semestre 2014

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	PESO %
FASCE D'ETA'				
meno di 30 anni	7	3	10	4%
30-39 anni	36	22	58	24%
40-49 anni	51	37	88	37%
50 anni e oltre	71	13	84	35%
<b>TOTALE</b>	<b>165</b>	<b>75</b>	<b>240</b>	<b>100%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



## LAVORO

secondo 108. Con riferimento al genere dei lavoratori licenziati ed inseriti nelle liste di mobilità si rileva una larga prevalenza di lavoratori di genere maschile (69%), mentre con riferimento alle fasce di età si osserva uno sbilanciamento nelle classi più avanzate: nel complesso il 72% dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità in seguito a licenziamenti collettivi ha un'età superiore ai 39 anni. I giovani con meno di 30 anni costituiscono solo il 4% del totale, mentre quelli di età compresa tra i 30 e i 39 anni pesano per il 24%.

In termini tendenziali, ossia rispetto al primo semestre dello scorso anno, si osserva una riduzione significativa nel numero di licenziamenti: -104 (-30%).

Come osservabile nel grafico seguente il numero di licenziamenti collettivi si ridimensiona rispetto ai livelli molto elevati osservati nel I semestre dei due anni precedenti.

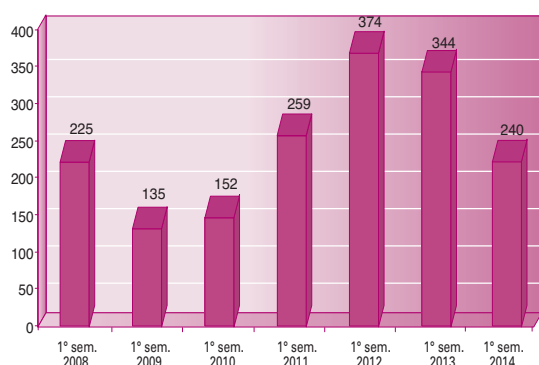
I dati relativi ai settori di provenienza dei lavoratori espulsi ed iscritti nelle liste di mobilità in base alla L.223/91 conferma-

no come il comparto più colpito nel I semestre 2014 sia l'industria manifatturiera: nel periodo preso in esame il 55% dei lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità proviene da questo settore, e particolarmente numerosi sono i lavoratori espulsi dall'industria metalmeccanica (27% del totale) e da quella del legno e arredamento (12%). Nel terziario il commercio, con 75 licenziamenti, dimostra di attraversare un periodo di particolare difficoltà congiunturale, seguito dal settore dei trasporti e magazzinaggio (23 licenziamenti).

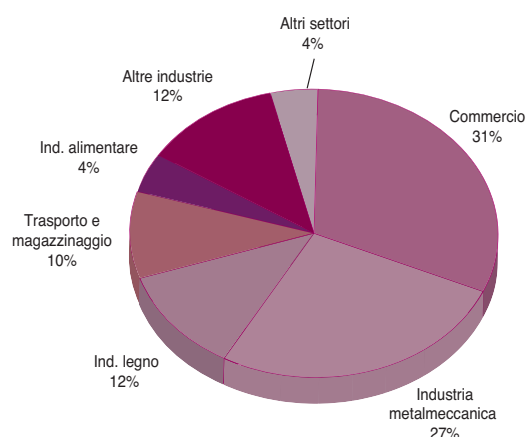
Nel confronto con il I semestre del 2013 emergono alcuni cambiamenti nei settori coinvolti. In forte crescita risultano i lavoratori licenziati da imprese dell'industria del legno ed arredamento, mentre diminuiscono i licenziamenti effettuati da imprese delle industrie alimentari, del cemento, chimiche e dell'edilizia.

I dati relativi alla professione esercitata dai lavoratori licenziati e messi in mobilità evidenziano una prevalenza di figure operaie, soprattutto specializzate (21%) e semi-qualificate

### Provincia di Piacenza: flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità ex L. 223/91



### Provincia di Piacenza: flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità per settore di provenienza, primo semestre 2014



### Flusso di iscritti nelle liste di mobilità per settore di provenienza. Primo semestre 2013 e 2014 e variazione assoluta

	I SEM. 2013	I SEM. 2014	VARIAZIONE
CCNL APPLICATO			
Commercio	71	75	+4
Industria metalmeccanica	55	64	+9
Industria alimentare	0	28	+28
Industria del cemento	20	23	+3
Industria chimica	48	11	-37
Edilizia	33	5	-28
Trasporti e magazzinaggio	32	5	-27
Industria tessile	29	5	-24
Industria gomma e plastica	19	5	-14
Pubblici esercizi	16	2	-14
Industria legno e arredamento	10	1	-9
Altri settori	11	16	+5
<b>Totale</b>	<b>344</b>	<b>240</b>	<b>-104</b>

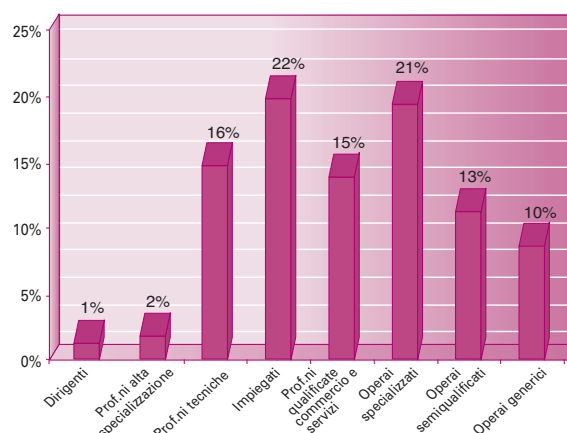
Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

(13%). Significativa è anche la presenza di lavoratori che svolgevano professioni tecniche ed impiegatizie (rispettivamente il 16% e il 22%) e di figure qualificate nel commercio e nei servizi (15%), mentre meno numerosi risultano gli altri gruppi professionali: dirigenti e professioni ad alta specializzazione, che insieme pesano per il 3% sul totale.

In termini tendenziali, ovvero rispetto al I semestre 2013, si rileva una diminuzione significativa del peso delle figure operaie semiqualficate (scese dal 20% al 13%) e delle professioni qualificate nel commercio e nei servizi (dal 17% al 15%). Hanno invece accresciuto il loro peso sul totale i lavoratori che esercitavano professioni operaie specializzate (dal 17% al 21% sul totale) e le figure impiegatizie (dal 20% al 22%).

Nella tabella seguente si riportano nel dettaglio i dati relativi alle professioni esercitate dai lavoratori licenziati nel corso del I semestre del 2013 e del 2014, distinti in base ai raggruppamenti delle qualifiche professionali definite dall'Istat. Le liste provinciali di mobilità subiscono continui cambia-

### Provincia di Piacenza: ingressi nelle liste di mobilità per gruppo professionale, primo semestre 2014, valori percentuali



### Lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità per qualifica ricoperta. I semestre 2013 e 2014 e variazioni

GRUPPI	DESCRIZIONE DELLA PROFESSIONE	I SEM. 2013	I SEM. 2014	VARIAZIONE
1	<b>DIRIGENTI ED IMPRENDITORI</b>	1	2	1
2	<b>PROF. NI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ALTA SPECIALIZZAZIONE</b>	9	6	-3
2.1	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimil.	2	1	-1
2.2	Ingegneri, architetti e professioni assimilate	3	2	-1
2.3	Specialisti in scienze della vita	1	0	-1
2.5	Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	3	3	0
3	<b>PROFESSIONI TECNICHE</b>	50	38	-12
3.1	Prof. ni tecniche nelle scienze fisiche, naturali, nell'ingegneria	31	14	-17
3.2	Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	19	23	4
3.3	Prof. ni tecniche nell'amm.ne, attività finanziarie e commerciali	32	19	-13
3.4	Professioni tecniche nei servizi pubblici e alla persona	0	1	1
4	<b>IMPIEGATI</b>	70	53	-17
4.1	Impiegati di ufficio	46	28	-18
4.2	Impiegati a contatto diretto con il pubblico	0	2	2
4.3	Addetti alla gestione dei magazzini	24	23	-1
5	<b>PROF. NI QUALIFICATE NEL COMMERCIO E NEI SERVIZI</b>	59	36	-23
5.1	Professioni qualificate nelle attività commerciali	50	35	-15
5.2	Professioni qualificate nelle attività turistiche ed alberghiere	8	0	-8
5.4	Professioni qualificate nei servizi sanitari	1	1	0
6	<b>ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI</b>	57	51	-6
6.1	Artigiani ed operai specializzati dell'edilizia	7	2	-5
6.2	Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati ed assimilati	36	34	-2
6.3	Artigiani ed operai spec. della meccanica di precisione	0	3	3
6.5	Artigiani e operai spec. ind. alimentari, legno, tessile, abbigl. ...	14	12	-2
7	<b>CONDUTTORI DI IMPIANTI E OPERAI SEMIQUALIF. ADD. A MACCHINARI</b>	70	31	-39
7.1	Conduttori di impianti industriali	2	3	1
7.2	Op. semiqualf. di macchinari fissi per la lavorazione in serie e op. add. al montaggio	43	10	-33
7.3	Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nell'ind.alimentare	1	0	-1
7.4	Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	24	18	-6
8	<b>PROFESSIONI NON QUALIFICATE</b>	28	23	-5
8.1	Professioni non qualificate nelle attività gestionali	12	15	6
8.4	Professioni non qualificate nei servizi alle persone ed assimilati	16	5	-11
	<b>TOTALE</b>	<b>344</b>	<b>240</b>	<b>-104</b>





menti, per effetto delle nuove iscrizioni o delle cancellazioni determinate dal termine del periodo di mobilità o dall'avviamento al lavoro da parte di lavoratori inseriti nelle liste. Accanto al dato di flusso, particolarmente interessante nell'analisi del mercato del lavoro in chiave congiunturale, può essere utile considerare anche lo stock degli iscritti nelle liste provinciali di mobilità.

Al 30 giugno 2014 risultano presenti nelle liste di mobilità 1.880 lavoratori. Si tratta nella maggioranza dei casi di persone licenziate in base alla Legge 223/91 (1.096 lavoratori, il 58% del totale). In termini di genere risulta prevalente la componente maschile, che conta su 1.125 iscritti, il 60% del totale.

Rispetto allo stock rilevato al 30 giugno 2013 (2.726 unità) si

osserva una riduzione significativa nel numero di lavoratori presenti nelle liste, per effetto della mancata iscrizione, a partire dal 2013, dei licenziati da imprese al di sotto dei 15 addetti (mobilità individuale ex L.236/93). In termini tendenziali i nuovi iscritti sono diminuiti di 846 unità (-31%).

L'andamento risulta differente rispetto alla tipologia di intervento: sono rimasti stabili gli iscritti in base alla Legge 223/91, mentre si sono dimezzati gli iscritti in base alla Legge 236/93 (-52%). Si tratta, evidentemente, dell'effetto dell'interruzione della norma (art. 4 comma 1 della L.236/93) che prevede la possibilità, per le imprese che non rientrano nell'ambito di applicazione della L.223/91, di utilizzare lo strumento della mobilità per i propri lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 15 dipendenti.

### Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità al 30 giugno 2014 per tipo di intervento e genere

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
TIPO DI INTERVENTO:			
Legge 223/91	712	384	1.096
Legge 236/93	413	371	784
<b>TOTALE</b>	<b>1.125</b>	<b>755</b>	<b>1.880</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

### Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità per tipo di intervento; valori assoluti e tassi di variazione assoluta e percentuale

	30/06/2013	30/06/2014	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
TIPO DI INTERVENTO:				
Legge 223/91	1.090	1.096	+6	+0,6%
Legge 236/93	1.636	784	-852	-52,1%
<b>TOTALE</b>	<b>2.726</b>	<b>1.880</b>	<b>-846</b>	<b>-31,0%</b>

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

## Note metodologiche

### FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.



L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

#### ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del **D.Lgs.297/2002**, che ha modificato e completato il **D.Lgs.181/2000**, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione. Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del **D.Lgs.297/2002** è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

#### AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Pres-

so i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

E' opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

#### CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale - Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

##### • Gestione ordinaria

- Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
- Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

##### • Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



## Commercio estero

Nei primi sei mesi del 2014 le esportazioni di merci effettuate dalle imprese di Piacenza sono risultate pari a 1.814 milioni di euro, con un aumento del 12,4% rispetto al dato relativo al primo semestre 2013. Anche le importazioni di merci hanno fatto segnare un incremento piuttosto consistente (+12,8%) attestandosi su un valore di 1.590 milioni di Euro ed il saldo commerciale è risultato positivo per circa 224 milioni di euro. Il valore complessivo dell'interscambio commerciale con l'estero nel primo semestre 2014 è risultato di poco superiore ai 3,4 miliardi di euro, facendo segnare un aumento del 12,6% rispetto al dato corrispondente dello scorso anno.

La distribuzione dei dati per macrosettore di attività economica conferma che il comparto dei "Macchinari e apparecchiature" continua ad essere il nucleo più consistente dell'export piacentino con un ammontare di poco inferiore ai 500 milioni di euro, anche se lievemente in calo rispetto al dato dello scorso giugno (-3,9%). Appare invece in continua crescita il gruppo dei "Prodotti tessili e abbigliamento" che con un valore di oltre 385 milioni di euro riscontra un aumento superiore al 30% e già lo scorso anno era risultato accresciuto del 40%. Le dinamiche di crescita registrate da questo comparto non sembrano però riconducibili a produzioni realizzate da impre-

### Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per sezione di attività economica, primo semestre 2013 e primo semestre 2014

DIVISIONI ATECO2007:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEMESTRE 2013	1° SEMESTRE 2014	VARIAZIONE %	1° SEMESTRE 2013	1° SEMESTRE 2014	VARIAZIONE %
AA-Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	23.269.314	21.309.818	-8,4	4.018.945	3.301.521	-17,9
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali	883.989	934.949	5,8	170.831	289.746	69,6
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	162.755.668	181.668.559	11,6	83.419.367	99.038.341	18,7
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli,access.	171.311.247	244.392.361	42,7	292.958.889	385.125.616	31,5
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	53.632.380	54.452.972	1,5	15.544.260	16.344.184	5,1
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	227.970	922.040	304,5	294.224	298.472	1,4
CE-Sostanze e prodotti chimici	51.537.420	67.390.347	30,8	10.030.436	12.905.017	28,7
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medic.,botanici	9.315.880	3.106.763	-66,7	16.403.530	14.145.167	-13,8
CG-Articoli in gomma e materie plastiche	80.394.949	95.943.549	19,3	85.900.255	94.540.095	10,1
CH-Metalli di base e prodotti in metallo	150.475.214	147.682.486	-1,9	206.896.776	221.940.353	7,3
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	78.437.875	122.573.214	56,3	41.872.951	68.773.900	64,2
CJ-Apparecchi elettrici	123.299.250	151.208.202	22,6	96.027.600	106.026.790	10,4
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	143.688.688	115.222.424	-19,8	507.436.658	487.726.874	-3,9
CL-Mezzi di trasporto	149.060.089	108.327.118	-27,3	145.105.609	149.608.911	3,1
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	178.948.656	231.785.597	29,5	91.000.749	135.226.171	48,6
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	4.621.683	5.572.372	20,6	890.827	464.931	-47,8
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi	27.879.373	36.837.871	32,1	14.764.679	17.309.147	17,2
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt.	11.453	144.717	1.163,6	57.266	499.156	771,6
VV-Merci varie e provviste di bordo	28.199	340.843	-	118.663	115.364	-2,8
<b>Totale</b>	<b>1.409.779.297</b>	<b>1.589.816.279</b>	<b>12,8</b>	<b>1.612.912.515</b>	<b>1.813.679.816</b>	<b>12,4</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

### Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per Area, primo semestre 2013 e primo semestre 2014

	1° SEMESTRE 2013		1° SEMESTRE 2014		VARIAZIONI % 2013/2014	
	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI
<b>MONDO</b>	<b>1.409.779.297</b>	<b>1.612.912.515</b>	<b>1.589.816.279</b>	<b>1.813.679.816</b>	<b>12,8</b>	<b>12,4</b>
EUROPA	969.173.433	999.714.896	1.120.031.655	1.205.633.342	15,6	20,6
UE27	911.861.039	829.313.322	1.066.384.114	1.023.081.309	16,9	23,4
UEM(17)	625.124.697	600.782.168	708.139.380	731.891.115	13,3	21,8
ASIA	292.740.460	366.854.459	332.656.422	381.579.243	13,6	4,0
MEDIO ORIENTE	22.696.006	240.619.199	19.413.589	208.266.853	-14,5	-13,4
ASIA ORIENTALE	247.117.324	97.268.549	286.620.948	151.605.258	16,0	55,9
AMERICA	88.128.808	133.844.075	73.728.511	127.213.531	-16,3	-5,0
AMERICA DEL NORD	42.292.275	77.957.237	31.864.103	87.066.521	-24,7	11,7
AMERICA CENTRO SUD	45.836.533	55.886.838	41.864.408	40.147.010	-8,7	-28,2
AFRICA	45.436.397	83.566.838	45.097.205	82.168.458	-0,7	-1,7
OCEANIA E TERRITORI	14.300.199	28.932.247	18.302.486	17.085.242	28,0	-40,9

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Istat



se locali, ma piuttosto ai flussi di merci derivanti dalle attività del Polo Logistico. Espungendo il valore del gruppo merceologico Tessile-abbigliamento dall'export complessivo di Piacenza, si riscontra comunque una dinamica positiva, con un incremento superiore al 8% rispetto al dato del giugno scorso. Positiva la tendenza rilevata per molti dei settori tradizionali dell'industria manifatturiera piacentina: meccanica, raccorderia, mezzi di trasporto e industria alimentare.

Le esportazioni piacentine sono dirette in tutti i continenti, in primis l'Europa che "acquista" una quota pari al 66,5% del "made in Piacenza", con una incidenza che risulta accresciuta rispetto al passato (nel 2013 era inferiore al 62%) e che ci allinea alla provincia di Parma e all'Emilia Romagna. Risulta in forte calo il valore delle esportazioni destinate ai paesi del Medio Oriente (-13%), in particolare Arabia Saudita e Iraq. La Germania si conferma il primo paese per valore

### Provincia di Piacenza: esportazioni per Paese di destinazione (primi 30 Paesi per valore dell'export), primo semestre 2013 e primo semestre 2014

	ESPORTAZIONI		VARIAZIONE %
	1° SEMESTRE 2013	1° SEMESTRE 2014	
1 Germania	184.663.321	229.694.078	24,4
2 Francia	169.959.328	215.425.772	26,8
3 Regno Unito	85.932.174	120.274.400	40,0
4 Stati Uniti	69.807.868	78.759.319	12,8
5 Spagna	58.170.630	78.259.526	34,5
6 Cina	41.341.364	69.467.313	68,0
7 Arabia Saudita	78.527.614	61.093.972	-22,2
8 Svizzera	47.957.153	60.031.895	25,2
9 Turchia	58.772.494	55.839.635	-5,0
10 Romania	41.667.291	55.408.773	33,0
11 Emirati Arabi Uniti	47.684.615	50.656.869	6,2
12 Paesi Bassi	49.963.262	50.184.365	0,4
13 Russia	36.893.023	43.381.540	17,6
14 Grecia	29.677.915	36.537.611	23,1
15 Belgio	35.432.465	34.847.271	-1,7
16 Polonia	28.842.517	29.551.105	2,5
17 Austria	19.944.406	23.618.833	18,4
18 Ungheria	18.222.114	21.520.984	18,1
19 Corea del Sud	11.898.648	20.998.833	76,5
20 Israele	14.571.441	20.384.291	39,9
21 Iraq	38.905.413	17.428.733	-55,2
22 Algeria	18.296.255	16.046.107	-12,3
23 India	17.096.340	15.800.483	-7,6
24 Bulgaria	14.852.875	15.683.032	5,6
25 Malesia	3.712.516	14.793.922	298,5
26 Messico	8.477.829	13.858.382	63,5
27 Egitto	11.992.790	13.773.149	14,8
28 Repubblica Ceca	10.610.803	13.643.201	28,6
29 Kuwait	11.174.200	13.334.631	19,3
30 Australia	22.640.902	13.282.081	-41,3

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. Piacenza su dati Istat

### Importazioni ed esportazioni, Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2013 e primo semestre 2014

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEMESTRE 2013	1° SEMESTRE 2014	VARIAZIONE %	1° SEMESTRE 2013	1° SEMESTRE 2014	VARIAZIONE %
Piacenza	1.409.779.297	1.589.816.279	12,8	1.612.912.515	1.813.679.816	12,4
Parma	2.173.490.108	2.389.162.928	9,9	2.812.071.418	2.896.573.187	3,0
Cremona	1.394.308.913	1.468.554.017	5,3	1.717.837.550	1.859.900.467	8,3
Lodi	2.076.047.138	2.007.155.094	-3,3	1.094.228.422	1.127.922.828	3,1
Pavia	5.202.983.089	4.597.899.815	-11,6	2.107.086.587	1.961.845.331	-6,9
Emilia Romagna	14.561.195.394	15.358.886.173	5,5	25.259.013.361	26.393.974.907	4,5
Italia	182.661.455.653	179.572.093.867	-1,7	194.418.751.526	196.920.277.927	1,3

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



delle esportazioni, seguita da Francia, Regno Unito e Stati Uniti. Anche sul fronte delle importazioni la Germania risulta essere il nostro principale "fornitore", seguito dalla Cina, dalla Francia e dalla Spagna.

Osservando i dati relativi ai territori di confronto, riscontriamo dinamiche positive per i valori delle esportazioni, anche

se le percentuali di crescita risultano inferiori a quella di Piacenza. Solo la provincia di Pavia accusa un forte rallentamento per i flussi delle esportazioni, che subiscono una riduzione del 6,9%, ed anche delle importazioni, con un ridimensionamento del -11,6%.

**Composizione Percentuale delle Esportazioni per Aree di destinazione, Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2014**

	PIACENZA	PARMA	CREMONA	LODI	PAVIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
<b>MONDO</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
EUROPA	66,5	67,0	78,6	88,0	77,1	65,5	67,3
UE 27	56,4	58,1	70,3	84,5	67,5	56,1	55,7
UEM (17)	40,4	44,1	50,8	70,7	53,0	40,7	41,2
ASIA	21,0	14,4	9,1	6,7	11,2	15,4	14,5
Medio Oriente	11,5	4,1	4,2	2,1	4,0	5,1	4,8
Asia Orientale	8,4	9,2	4,2	4,4	6,0	8,9	8,5
AMERICA	7,0	11,6	8,6	3,7	6,8	13,8	11,4
America del Nord	4,8	7,0	6,5	2,6	4,3	10,1	8,0
America Centro Sud	2,2	4,5	2,2	1,1	2,6	3,7	3,4
AFRICA	4,5	5,7	3,1	1,5	4,3	4,1	5,1
OCEANIA	0,9	1,5	0,5	0,2	0,6	1,2	1,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

**Note metodologiche**

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:

(1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è:

a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea

b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



## Prezzi prodotti agricoli

I prezzi medi rilevati nel corso del primo semestre del 2014 evidenziano una dinamica negativa per tutte le voci del comparto cerealicolo. Il granturco e i grani teneri, ad eccezione delle varietà speciali di forza, hanno subito riduzioni molto consistenti rispetto ai valori del giugno 2013 ed anche l'orzo e la soia hanno registrato forti ridimensionamenti delle loro quotazioni. Nel comparto dei prodotti caseari invece sono rimaste sostanzialmente invariate le quotazioni del Grana Padano con stagionatura oltre i 12 mesi ed oltre i 20 mesi. E' risultata, invece, in crescita la quotazione riferita al prodotto con 9 mesi di stagionatura, valutato al di sopra dei 7 Euro/kg. Il burro, dopo aver spuntato alcuni rialzi dei prezzi nell'ultima parte del 2013, ha mantenuto gli stessi livelli nei primi sei mesi del 2014 sia per il prodotto zangolato che per quello di affioramento. Il comparto zootecnico è stato carat-

terizzato da andamenti piuttosto differenziati, con una ulteriore riduzione di prezzo per i vitelli nostrani da allevamento e un piccolo rialzo per gli incroci con razze da carne. Nel comparto dei bovini da macello si registrano cali anche molto significativi per le quotazioni delle scottone, delle manzarde e delle vacche. In lieve recupero le quotazioni di vitelli e scottone extra di razze da carne. Il mercato dei foraggi in questo primo semestre 2014 ha evidenziato una riduzione delle quotazioni dei fieni del primo taglio, con cali del -16% per il prato stabile e del -23% per l'erba medica, mentre il secondo ed il terzo taglio hanno registrato aumenti molto consistenti. Il prezzo per la paglia pressata in rotoballe è risultato in crescita ed ha superato il valore di 7 Euro/Q.le con un aumento superiore al 20% rispetto allo scorso anno. Sostanzialmente stabile il mercato dei vini.

### Provincia di Piacenza: media semestrale e variazione % dei prezzi di alcuni prodotti agricoli. Primo semestre 2013 e 2014

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2013	2014	
<b>CEREALI</b>				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	25,73	23,90	-7,11
superfino	q.le	25,37	20,88	-17,70
fino	q.le	24,86	20,36	-18,10
buono mercantile	q.le	24,22	19,64	-18,91
- Grano duro nazionale fino	q.le	28,17	27,92	-0,89
- Granturco	q.le	22,84	18,70	-18,13
- Orzo				
leggero	q.le	0,00	19,43	-
pesante	q.le	24,21	20,43	-15,61
- Soia in granella	q.le	48,39	44,46	-8,12
<b>LATTICINI</b>				
- Grana Padano				
stagionato 20 mesi (riserva)	Kg.	8,58	8,58	0,00
stagionato 12-15 mesi	Kg.	8,12	8,12	0,00
stagionato 9 mesi	Kg.	6,86	7,21	5,09
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,72	2,83	4,08
zangolato	Kg.	2,67	2,72	1,90
<b>BOVINI DA ALLEVAMENTO</b>				
- Vitelli nostrani da 45 a 55 Kg M e F	Kg.	1,07	1,02	-4,67
- Vitelli da incrocio con razze da carne, M e F	Kg.	1,83	1,89	3,28
- Vitelloni nostr. da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,32	1,33	0,76
- Manzette fino a 12 mesi	capo	370,00	370,00	0,00
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	990,00	990,00	0,00
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	790,00	790,00	0,00
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	545,00	545,00	0,00
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.225,00	1.225,00	0,00
- Vacche da latte	capo	815,00	815,00	0,00
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	725,00	725,00	0,00
- Manzette oltre 12 mesi	capo	810,00	810,00	0,00
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.325,00	1.325,00	0,00
<b>BOVINI DA MACELLO</b>				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,54	2,65	4,33
- Vitelloni nostrani 1^ qualità	Kg.	1,53	1,51	-1,31
- Scottone nostrane 1^ qualità	Kg.	1,43	1,22	-14,69
- Manzarde	Kg.	1,17	0,98	-16,24

(segue a pagina 41)



(segue da pag. 40)

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2013	2014	
<b>BOVINI DA MACELLO</b>				
- Vacche: - 1 <sup>a</sup> qualità	Kg.	1,15	0,96	-16,54
- 2 <sup>a</sup> qualità	Kg.	0,98	0,74	-24,60
- 3 <sup>a</sup> qualità	Kg.	0,70	0,55	-21,22
- di razze da carne	Kg.	1,39	1,11	-20,36
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,45	2,55	4,08
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,38	2,46	3,36
Altre razze importate	Kg.	2,16	2,18	0,93
<b>FORAGGI</b>				
Fieno di prato stabile				
- 1 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	12,08	10,10	-16,39
- 2 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	12,81	14,25	11,28
- 3 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	12,81	15,25	19,09
Fieno di erba medica				
- 1 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	12,70	9,79	-22,91
- 2 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	13,22	14,69	11,10
- 3 <sup>a</sup> sfalcio	q.le	12,97	16,25	25,27
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	5,89	7,13	21,05
<b>ORTOFRUTTICOLI</b>				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	0,00	0,00	-
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	0,00	0,00	-
- Bianche	q.le	0,00	0,00	-
Pomodoro da tavola lungo	q.le	0,00	0,00	-
Fagiolino verde	q.le	0,00	0,00	-
<b>VINI</b>				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini" - cisterna				
- Gutturnio	euro/l	0,85	0,80	-5,88
- Barbera	euro/l	0,69	0,68	-1,45
- Bonarda	euro/l	0,77	0,82	6,49
- Malvasia Secco	euro/l	0,99	1,00	1,01
- Malvasia Dolce	euro/l	0,99	1,00	1,01
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,89	0,90	1,12
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,89	0,90	1,12
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - damigiana				
- Gutturnio	euro/l	2,05	2,05	0,00
- Barbera	euro/l	1,70	1,70	0,00
- Bonarda	euro/l	1,85	1,85	0,00
- Malvasia Secco	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Malvasia Dolce	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Val Nure	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Sauvignon	euro/l	2,00	2,00	0,00
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	3,35	3,35	0,00
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,75	3,75	0,00
- Gutturnio Riserva	euro/cad	0,00	5,05	--
- Barbera	euro/cad	2,90	2,90	0,00
- Bonarda	euro/cad	3,25	3,25	0,00
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,00
- Malvasia Secco	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Malvasia Dolce	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Val Nure	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Pinot nero	euro/cad	4,85	4,85	0,00
- Pinot grigio	euro/cad	3,85	3,85	0,00
- Sauvignon	euro/cad	3,70	3,70	0,00
- Chardonnay	euro/cad	3,70	3,70	0,00



## Prezzi al consumo

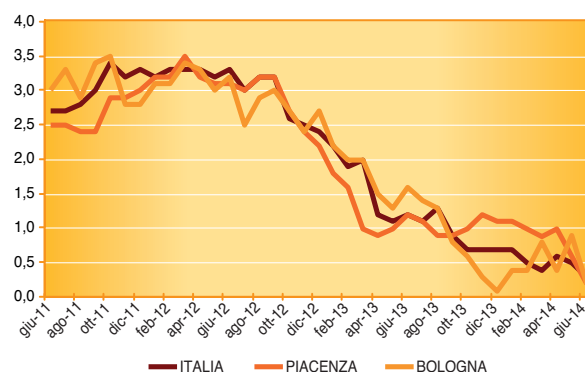
### INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NELLA CITTA' DI PIACENZA

Il primo semestre dell'anno 2014 è stato caratterizzato da un andamento ulteriormente decrescente dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi).

A Piacenza nel mese di Giugno tale indice ha fatto registrare una variazione tendenziale (cioè rispetto a giugno 2013) di +0,2%, mentre su base congiunturale (cioè rispetto a maggio 2014) la variazione è di +0,1%. Gli aumenti tendenziali più elevati si sono verificati nei capitoli: "Istruzione" (+1,8%), "Trasporti" (+1,7%), "Abitazione, acqua, energia, combustibili" (+1,7%, con punte del 20% in più per raccolta dei rifiuti e fornitura di acqua), "Servizi ricettivi e di ristorazione" (+1,6%). I capitoli in sensibile diminuzione risultano invece essere: "Comunicazioni" (-9,1%), "Alimentari e bevande analcoliche" (-2,5%).

Nel grafico è possibile seguire l'andamento registrato a Piacenza dalle variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al

### Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2013 - giugno 2014



consumo per l'intera collettività nazionale da Giugno 2011 a Giugno 2014, nonché il suo confronto registrato a livello regionale (Bologna) e nazionale.

### Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza Variazioni per capitoli di spesa, giugno 2014

	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
CAPITOLI DI SPESA:		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	-2,5	-0,3
Bevande alcoliche e tabacchi	0,9	0,4
Abbigliamento e calzature	0,3	0,0
Abitazione, acqua elettricità, combustibili	1,7	-0,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,2	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,1	-0,2
Trasporti	1,7	0,6
Comunicazioni	-9,1	-0,6
Ricreazione, spettacolo e cultura	-0,1	0,0
Istruzione	1,8	0,0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	1,6	0,3
Altri beni e Servizi	-0,1	0,0
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

### Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, variazioni congiunturali e tendenziali registrate a Piacenza per divisioni, gruppi e classi di prodotti. Anticipazione provvisoria, giugno 2014

DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE</b>	<b>-2,5</b>	<b>-0,3</b>
Pane e cereali	0,4	-0,2
Carni	0,4	-0,3
Pesci e prodotti ittici	-0,3	-0,1
Latte, formaggi e uova	-0,3	0,5
Oli e grassi	0,7	0,0
Frutta	-13,5	0,3
Vegetali	-12,6	-2,1
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	0,4	-0,1
Prodotti alimentari n.a.c.	1,4	0,1
Caffè, the e cacao	-4,9	0,6
Acque minerali, bevande analcoliche e succhi di frutta e verdura	0,6	-0,6

(segue a pagina 43)



(segue da pagina 42)



DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI</b>	<b>0.9</b>	<b>0.4</b>
Alcolici	3.2	-0.1
Vini	4.1	1.6
Birre	2.4	0.2
Tabacchi (rilevaz.nazionale)	-0.6	0.0
<b>ABBIGLIAMENTO E CALZATURE</b>	<b>0.3</b>	<b>0.0</b>
Indumenti	0.8	0.0
Altri articoli d'abbigliamento e accessori per l'abbigliamento	-4.5	-0.6
Servizi di lavanderia, riparazione abiti e noleggio abiti	1.2	0.0
Scarpe ed altre calzature	-2.2	0.0
Riparazione e noleggio calzature	0.9	0.0
<b>ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA, COMBUSTIBILI</b>	<b>1.7</b>	<b>-0.1</b>
Affitti reali per l'abitazione principale	-0.3	0.0
Prodotti per la riparazione e manutenzione casa	4.6	0.0
Servizi riparazione e manutenzione casa (rilev.mista)	0.2	0.0
Fornitura acqua	22.0	0.0
Raccolta rifiuti	20.9	0.0
Raccolta acque di scarico	22.8	0.0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c	2.3	-0.3
Energia elettrica (rilevaz.nazionale)	0.9	0.0
Gas	-5.7	0.0
Gasolio per riscaldamento	0.3	0.5
Combustibili solidi	1.3	0.0
<b>MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA</b>	<b>1.2</b>	<b>0.0</b>
Mobili e arredi	0.5	-0.1
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	-4.3	0.0
Riparazione mobili, arredi e altri rivestimenti per pavimenti	3.0	0.0
Articoli tessili per la casa	2.9	0.0
Grandi apparecchi elettrodomestici elettrici e non	0.5	-0.2
Piccoli elettrodomestici	0.5	-0.4
Riparazione di apparecchi per la casa	0.5	0.0
Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	0.5	0.1
Grandi utensili ed attrezzature per casa e il giardino	0.2	0.0
Piccoli utensili ed accessori vari	1.7	0.0
Beni non durevoli per la casa	-0.2	-0.3
Servizi per pulizia e manutenzione casa	2.9	0.0
<b>SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE</b>	<b>-0.1</b>	<b>-0.2</b>
Prodotti farmaceutici	-1.9	-0.5
Altri prodotti medicali	2.0	0.9
Attrezzature e apparecchi terapeutici	2.7	0.0
Servizi medici	0.3	0.0
Servizi dentistici	0.7	0.0
Servizi paramedici	0.3	0.0
Servizi ospedalieri	0.7	0.0
<b>TRASPORTI</b>	<b>1.7</b>	<b>0.6</b>
Automobili	3.6	0.4
Motocicli e ciclomotori	2.6	-0.1
Biciclette	1.5	0.0
Ricambi ed accessori per mezzi di trasporto privati	-1.2	0.3
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	0.1	0.5
Manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati	4.6	0.0
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	3.2	0.0
Trasporto passeggeri su rotaia	2.3	-0.1
Trasporto passeggeri su strada	1.7	0.0
Trasporto aereo passeggeri	-7.9	4.4
Trasporto marittimo e per via d'acqua interne	-2.4	13.3
Trasporto multimodale passeggeri	2.4	0.0
Acquisto di altri servizi di trasporto	0.8	0.0

(segue a pagina 44)

(segue da pagina 43)



DIVISIONI, classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>COMUNICAZIONI</b>	<b>-9.1</b>	<b>-0.6</b>
Servizi Postali	2.1	0.0
Apparecchi telefonici e telefax	-14.8	-2.0
Servizi di telefonia e telefax	-7.4	0.0
<b>RICREAZIONE SPETTACOLI E CULTURA</b>	<b>-0.1</b>	<b>0.0</b>
Apparecchi di ricezione, registrazione, riproduzione di suoni e immagini	-8.6	-3.1
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici (rilev. Naz.)	-5.3	0.4
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-6.7	-2.8
Supporti di registrazione	-1.6	-3.8
Beni durevoli per ricreazione all'aperto (rilev. naz.)	3.5	0.0
Strumenti musicali e beni durevoli per ricreazione al coperto	0.2	0.0
Giochi, giocattoli e hobby	-2.0	-1.4
Articoli sportivi, per campeggio e per attività ricreative	-6.0	0.0
Articoli per giardinaggio, piante e fiori	-0.2	0.0
Animali domestici e relativi prodotti	-1.0	-0.3
Servizi veterinari, altri servizi per animali domestici	4.0	0.0
Servizi ricreativi e sportivi	1.0	0.7
Servizi culturali	1.5	-0.8
Giochi lotterie e scommesse	0.0	0.0
Libri	1.7	-0.2
Giornali e periodici	3.7	1.2
Articoli di cartoleria e materiale da disegno	0.4	0.5
Pacchetti vacanza	-0.2	6.1
<b>ISTRUZIONE</b>	<b>1.8</b>	<b>0.0</b>
Scuola infanzia e istruzione pubblica primaria	2.7	0.0
Istruzione secondaria	1.9	0.0
Istruzione universitaria	0.7	0.0
Corsi di istruzione e di formazione	2.6	0.0
<b>SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE</b>	<b>1.6</b>	<b>0.3</b>
Ristoranti bar e simili	2.8	0.1
Mense	2.0	0.0
Servizi di alloggio	-1.9	1.1
<b>ALTRI BENI E SERVIZI</b>	<b>-0.1</b>	<b>0.0</b>
Servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza	0.8	0.0
Apparecchi elettrici per la cura della persona	1.3	0.3
Altri apparecchi, articoli e prodotti cura persona	-0.7	-0.3
Gioielleria ed orologeria	-8.1	0.0
Altri effetti personali	0.7	0.3
Assistenza sociale	0.0	0.0
Servizi assicurativi connessi alla salute	-4.2	0.0
Assicurazione sui mezzi di trasporto	-3.2	0.0
Altri servizi finanziari n.a.c	2.1	0.0
Altri servizi n.a.c	2.6	0.0
<b>COMPLESSIVO</b>	<b>0.2</b>	<b>0.1</b>

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

### Note metodologiche

#### PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

## Protesti e fallimenti

Nel corso del primo semestre del 2014 sono stati dichiarati 24 fallimenti di imprese aventi sede in provincia di Piacenza, 13 delle quali risultano ubicate nel comune capoluogo. Le imprese cadute in dissesto erano tutte costituite in forma societaria, più nel dettaglio: 16 società di capitale e 8 società di persone. Nel settore delle Attività manifatturiere si sono registrati 8 fallimenti, di cui: 3 Fabbricaz. prodotti in metallo, 2 Fabbricaz. apparecchiature varie, 1 Produzione mobili, 1 Confezione abbigliamento e 1 Altre attività manifatturiere. Il comparto delle costruzioni, in questa prima metà dell'anno, ha registrato 7 default, evidenziando il persistere di una situazione di crisi che già nel 2013 aveva determinato il fallimento di 10 imprese edili. Nel settore del Commercio sono state 5 le imprese fallite, di cui 4 esercitavano la vendita all'ingrosso e 1 il commercio al minuto di articoli sportivi. Risulta ancora in calo il numero degli effetti protestati in provincia di Piacenza, in sintonia con le dinamiche che avevamo già riscontrato nei precedenti periodi. Durante i primi sei mesi dell'anno gli effetti non andati a buon fine sono stati 1.546, per un valore complessivo di circa 3,5 milioni di euro, con una riduzione del 18,5% in relazione al numero (erano 1.898 nel corrispondente periodo del 2013) e del 21% in termini di valore.

### Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per tipologia del soggetto, serie storica

	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2006	2	33	35
2007	2	23	25
2008	3	31	34
2009	3	34	37
2010	2	52	54
2011	9	43	52
2012	8	42	50
2013	2	48	50
Giugno 2014	0	24	24

Fonte: Camera di Commercio di Piacenza - Ufficio protesti

Osservando i dati disaggregati per tipo di effetto, si riscontra che a fronte di una drastica riduzione (-35%) del numero degli assegni "scoperti", passati da 338 a 220, il loro ammontare è invece lievemente aumentato (+4%) e questo si traduce in un significativo incremento dell'importo medio per assegno. Il valore complessivo delle cambiali non pagate è risultato in calo del 40%, a fronte di una riduzione del 17% del numero degli effetti. Anche nei territori limitrofi si sono evidenziate dinamiche molto simili a quella rilevata in ambito locale.

### Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per settore di attività, primo semestre 2014

SETTORE DI ATTIVITÀ:	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOTALE 1°SEM. 2014
C Attività manifatturiere			1	3	2	2	8
F Costruzioni		1	2	2	1	1	7
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	1		2	1		1	5
H Trasporto e magazzinaggio				1			1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione			1				1
L Attività immobiliari		1	1				2
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>24</b>

Fonte: Camera di Commercio di Piacenza

### Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2014 (valori in euro)

PROVINCE:	ASSEGNI		VAGLIA CAMBIARI - PAGHERÒ - TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Piacenza	220	1.636.675	1.285	1.715.196	41	93.548	1.546	3.445.418
Parma	451	1.710.704	2.271	2.880.926	67	106.903	2.789	4.698.533
Cremona	238	1.691.909	1.755	3.207.789	17	59.192	2.010	4.958.891
Pavia	353	1.920.268	3.105	3.956.295	144	880.304	3.602	6.756.867
EMILIA ROMAGNA	3.704	22.585.356	18.836	28.398.340	475	1.127.887	23.015	52.111.584

Fonte: Infocamere

## Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza, primo semestre 2014 (per mese, valori in euro)

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Gennaio	40	172.966	208	292.775	1	260	4	9500	253	475.501
Febbraio	34	951.715	199	276.992	4	56.674	6	7.764	243	1.293.146
Marzo	44	135.621	228	265.900	3	1485	10	25601,51	285	428.608
Aprile	39	96.697	242	296.234	2	975	11	42918,34	294	436.825
Maggio	31	164.133	203	335.160	2	975	5	4627,41	241	504.895
Giugno	32	115.543	189	185.949	4	1816	5	3136,54	230	306.444
<b>TOTALE</b>	<b>220</b>	<b>1.636.675</b>	<b>1.269</b>	<b>1.653.011</b>	<b>16</b>	<b>62.185</b>	<b>41</b>	<b>93.548</b>	<b>1.546</b>	<b>3.445.418</b>

Fonte: Infocamere

**Note metodologiche****PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI**

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazio-

ni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.



## Credito

Si ridimensiona ancora il valore complessivo degli impieghi bancari, mentre il volume dei depositi registra un ulteriore incremento. I dati statistici della Banca d'Italia confermano - anche alla fine del 2° trimestre 2014 - una situazione di difficoltà che, in continuità con i periodi precedenti, coinvolge praticamente tutti i territori che siamo soliti osservare. A Piacenza il valore complessivo degli impieghi è risultato pari a 7.336 milioni di euro, con una riduzione del -1,2% rispetto alla consistenza rilevata a giugno 2013, ma il dato relativo alla Regione evidenzia un calo addirittura del -8% e a Lodi del -6,5%. Riguardo ai depositi, invece, il dato di Piacenza si è attestato

a 7.172 milioni di euro evidenziando un incremento del 4,5% rispetto al dato dello scorso anno. Il trend è del tutto simile a quello che si rileva nelle province limitrofe, fatta eccezione per Lodi che riscontra un aumento dei depositi molto più consistente, percentualmente pari al 13%. Le dinamiche contrapposte degli impieghi e dei depositi hanno determinato negli ultimi anni un progressivo assottigliamento dell'indicatore che sintetizza il rapporto fra i due dati e a Piacenza -dove le due voci sono prossime alla parità- si riscontra il valore più basso, pari a 102,3, davvero esiguo rispetto al dato di Cremona (175,1) o dell'Emilia Romagna (148,1). I dati della Banca

### Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, Anno 2013 e primi due trimestri 2014 (valori in migliaia di Euro)

PERIODO:	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	N° SPORTELLI BANCARI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2013								
1°trimestre	7.463.083	6.888.959	108,3	n.d.	n.d.	--	461.357	218
2°trimestre**	7.423.832	6.865.314	108,1	6.793.044	4.908.170	138,4	469.815	216
3°trimestre**	7.421.039	6.936.215	107,0	n.d.	n.d.	--	452.956	213
4°trimestre**	7.303.815	7.134.925	102,4	6.643.380	5.009.834	132,6	446.591	212
2014								
1°trimestre	7.336.545	7.108.752	103,2	n.d.	n.d.	--	433.962	205
2°trimestre**	7.335.762	7.172.299	102,3	6.696.972	5.010.349	133,7	436.349	210

Fonte: Banca d'Italia

### Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2013 e Giugno 2014 (valori in migliaia di Euro)

	IMPIEGHI			DEPOSITI			IMPIEGHI SU DEPOSITI (%)
	GIUGNO 2013	GIUGNO 2014	VAR. %	GIUGNO 2013	GIUGNO 2014	VAR. %	
Piacenza	7.423.832	7.335.762	-1,2	6.865.684	7.172.299	4,5	102,3
Parma	14.888.881	14.470.523	-2,8	12.285.266	12.579.253	2,4	115,0
Cremona	10.996.132	11.049.154	0,5	6.002.738	6.311.868	5,1	175,1
Lodi	6.312.550	5.902.426	-6,5	3.651.853	4.125.004	13,0	143,1
Pavia	11.999.430	11.834.655	-1,4	10.153.705	10.549.616	3,9	112,2
Emilia-Romagna	174.991.463	160.948.281	-8,0	104.665.265	108.702.482	3,9	148,1
ITALIA	1.875.016.910	1.836.436.707	-2,1	1.255.209.167	1.302.594.156	3,8	141,0

Fonte: Banca d'Italia

### Sportelli bancari attivi, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica

PROVINCE:	2008	2009	2010	2011	2012	2013	GIUGNO 2014
Piacenza	227	224	216	218	219	212	210
Parma	367	367	354	357	353	337	335
Cremona	294	296	293	292	281	275	274
Lodi	169	166	165	162	159	154	150
Pavia	341	342	334	334	329	319	316
EMILIA ROMAGNA	3.603	3.596	3.545	3.522	3.466	3.309	3.259
ITALIA	34.139	34.036	33.663	33.607	32.881	31.761	31.234

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia



d'Italia evidenziano un altro elemento di criticità nel flusso crescente delle sofferenze bancarie che incidono sempre più pesantemente sul valore, costantemente in calo, degli impieghi. A Piacenza la percentuale delle sofferenze in rapporto agli impieghi ha raggiunto l'11% e solo la provincia di Pavia con il 11,4%, ha registrato un dato peggiore, ma tutte le realtà territoriali che siamo soliti osservare evidenziano un forte peggioramento di questo indicatore. I dati che riguardano la struttura del sistema bancario evidenziano una progres-

siva riduzione della numerosità degli sportelli bancari per tutte le aree monitorate, a conferma del percorso di "razionalizzazione" della rete che interessa tutto il sistema del credito. In provincia di Piacenza gli sportelli operativi sono in totale 210 (erano 227 nel 2009) e risultano dislocati in 41 Comuni. Nel comune capoluogo si concentrano 85 dei 210 sportelli bancari (erano 95 nel 2009) e proprio a Piacenza risulta ubicata la sede dell'unica banca che ha mantenuto la sede legale nella nostra provincia.

### Sofferenze su Impieghi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Valori percentuali, serie storica

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	GIUGNO 2014
PROVINCE:								
Piacenza	3,2	3,1	4,1	4,6	6,2	8,2	10,7	11,0
Parma	3,9	2,4	3,1	3,5	4,6	5,7	8,4	9,2
Cremona	2,5	2,4	4,0	5,3	6,3	7,2	8,9	9,8
Lodi	2,4	2,3	3,2	3,6	4,2	5,2	6,5	7,3
Pavia	3,3	3,1	4,7	5,5	7,6	9,3	10,8	11,4
EMILIA ROMAGNA	2,6	2,3	3,3	4,2	5,4	6,1	8,0	9,3
ITALIA	3,1	2,6	3,7	4,4	5,3	6,3	8,1	8,8

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia